Anno IV - N. 996 - Lire 20 — Sabato 17 giugno 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95654 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200), Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2300, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6300, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

CONFUTATE TUTTE LE ACCUSE SOVIETICHE SUL T. L.

NELLA RISPOSTA A MOSCA GLI ALLEATI riconfermano la dichiarazione tripartita

La nota delle tre Potenze coincide con i principi dell'azione del Governo italiano ai fini di una giusta e duratura soluzione del problema giuliano - Nessuna considerazione di carattere pseudo-strategico si oppone al ritorno di Trieste alla Madrepatria

Roma, 16

Gli Ambasciatori delle tre Potenze occidentali a Mosca hanno fatto pervenire stamane al Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, ciascuno una nota sulla questione di Trieste. Le tre note sono sostanzialmente identiche.

Un portavoce del Dipartimento di Stato, commentando la nota, ha precisato in merito alle forze militari alleate di stanza a Trieste, che le truppe anglo-americane non hanno mai ecceduto il limite legale di 10 mila unità e che il personale navale americano ed inglese a Trieste ammonta a quindici persone in tutto, e che il solo aeroporto della zona consiste in un hangar e in una pista di atterraggio per velivoli leggeri. Egli ha risposto anche a domande relative alle condizioni economiche della zona, affermando che il tonnellaggio di navi in costruzione supera qualsiasi precedente e che il traffico del porto di Trieste nel 1949 è stato più attivo di qualsiasi altro anno. Il portavoce ha dichiarato che è «veramente sorprendente» che la Russia affermi che la popolazione triestina paghi per le forze di occupazione, quando 10 mila soldati spendono nella zona 10.800.000 dollari all'anno.

Nel documento il Governo americano respinge categoricamente la richiesta di internazionalizzazione di Trieste e quella mirante al ritiro delle truppe angloamericane di stanza nel Territorio Libero. Dopo avere confutato le accuse secondo cui Inghilterra e Stati Uniti avrebbero violato il Trattato di pace italiano ritardando di proposito l'attuazione dei piani per l'internazionalizzazione di Trieste e del Territorio adiacente, la nota americana afferma che a parere del Governo di Washington l'avvenire di Trieste deve essere deciso mediante un accordo diretto tra Italia e Jugoslavia. A tale proposito la nota osserva che «il recente intervento del Governo sovietico in materia mirava evidentemente a generare confusione, ad ostacolare la conclusione di un accordo soddisfacente per ambedue le parti, ed a nuocere, per conseguenza, alla causa della pace».

La nota americana afferma poi che la proposta di restituire Trieste all'Italia — proposta che non ha cessato di riflettere l'atteggiamento del Governo americano — è un invito al Governo sovietico affinchè questo ultimo dia la sua adesione ad un provvedimento correttivo del Trattato di pace, capace di risolvere in modo permanente e pacifico la questione di Trieste sulla base di considerazioni che tengano conto dei voti e del benessere delle popolazioni del Territorio.

Il senso e il tono della risposta delle tre Potenze occidentali alla nota sovietica sul T.L. sono stati accolti con viva soddisfazione negli ambienti responsabili romani, dove si constata che tale risposta coincide con quelli che da tempo sono i principi dell'azione del Governo italiano ai fini di una giusta e duratura soluzione del problema, e precisamente:

1) l'aderenza alla dichiarazione del 20 marzo 1948;

2) l'esplicita volontà e il benessere delle popolazioni interessate, tante volte identificate dal Governo italiano nel principio etnico;

3) trattative dirette fra le due parti interessate come la via che potrà condurre a una soluzione del problema della Zona B.

Il passo della risposta in cui i tre Governi tengono a precisare che «la dichiarazione del 20 marzo 1948 continua a riflettere il loro atteggiamento», viene a confermare quanto aveva autorevolmente dichiarato il Presidente del Consiglio nel suo recente intervento al Senato e ciò che ripetutamente il Ministro degli Esteri aveva riferito, circa le disposizioni delle Potenze occidentali, sia al Consiglio dei Ministri sia alle commissioni parlamentari, sia ad entrambi i rami del Parlamento.

Particolarmente efficace viene considerato il passo in cui le tre Potenze occidentali ricordano quella che fu la natura essenziale della dichiarazione del 20 marzo 1948, vale a dire una proposta fatta all'Unione Sovietica per l'emendamento del Trattato di pace. Tale richiamo infatti lascia sempre una porta aperta ad una eventuale adesione dell'URSS, ove questa ravvisasse finalmente la convinzione che l'italianità delle terre in questione rappresenta il solo principio sulla base del quale è possibile raggiungere un assetto fondato sulla giustizia oltre che sulla realtà.

Quanto all'atteggiamento sovietico mirante a osteggiare intese dirette fra le due parti interessate, negli ambienti predetti si osserva che appare per lo meno singolare l'opporsi a una soluzione concordata tra le parti, la quale oltre allo specifico vantaggio di risolvere una questione controversa presenterebbe anche il vantaggio di creare per l'avvenire un'atmosfera di reciproca intesa fra due Paesi confinanti. Una soluzione di tale genere — si commenta — essendo nell'interesse della pace, dovrebbe essere favorita da chi asserisce di avere unicamente a cuore tale interesse, a meno che non si vogliano ripetere sulla frontiera italo-jugoslava situazioni analoghe a quelle artificiosamente create sulle frontiere russo-polacca e polacco-tedesca.

Opportuna e significativa viene giudicata quella parte della risposta che contesta la presenza di una base navale a Trieste, in quanto mentre contribuisce a ristabilire la verità, concorre pure ad avvalorare la constatazione che nessuna pretesa considerazione di carattere pseudo-strategico si oppone al ritorno della città di Trieste alla Madrepatria, mentre le aperte e incoraggianti espressioni nei riguardi delle trattative dirette indicano la molto importante disposizione da parte degli alleati occidentali di voler considerare come valide e operanti quelle soluzioni che fossero consensualmente raggiunte.

I sei punti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 16

I punti salienti e caratteristici della risposta americana a Mosca sono questi: categorica smentita in massa delle accuse contenute nella nota sovietica dell'aprile scorso; il richiamo alla proposta del marzo 1948; reiterazione delle più recenti vedute (cioè un accordo fra le parti direttamente interessate); l'accusa alla Russia di aver voluto pescare nel torbido, ed infine la secca brevità della comunicazione stessa. A questo ultimo proposito bisogna aggiungere che il Governo di Washington ha accompagnato il testo della sua risposta con alcune note illustrative nelle quali si confutano punto per punto le accuse mosse dalla nota sovietica: queste note sono state rese pubbliche attraverso la stampa. In altre parole il Governo americano ha restituito in tal modo la cortesia usata da Mosca quando l'8 maggio fece pubblicare la famosa nota dalla «Pravda» nella quale si mescolava la questione di Trieste con quella dell'Austria.

Le accuse sovietiche e le risposte americane sono le seguenti:

1) Gli Stati Uniti hanno impedito la nomina del governatore. RISPOSTA: La Russia rifiutò ogni candidato proposto dalle altre Nazioni e dal Segretario generale dell'ONU.

2) Le truppe americane sono «illegalmente» a Trieste. RISPOSTA: Si cita ampiamente il Trattato di pace laddove si dice che le truppe alleate dovranno restare per 90 giorni dopo la nomina del Governatore ed anche oltre se richieste dal Governatore stesso.

3) Trieste è diventata una base navale ed aeronautica. RISPOSTA: Non è stato costruito alcun aerodromo e quello già esistente è soltanto per uso civile; non è stata costruita alcuna strada militare o di altro genere eccetto per un miglio. Una base navale non esiste e fra Stati Uniti e Granbretagna vi sono soltanto undici persone delle due Marine da guerra, compresi dattilografi, marconisti e cuochi.

4) Vengono negati i diritti democratici a Trieste. RISPOSTA: Tutti gli organi del Governo locale sono in mani civili e furono tenute elezioni nel giugno dell'anno scorso.

5) L'occupazione porta a un disastro economico. RISPOSTA: Settantamila tonnellate di naviglio mercantile sono in costruzione, tonnellaggio questo mai superato nel ventennio fra le due guerre. Gli Alleati hanno ricostruito tutta l'attrezzatura portuale e industriale.

6) Si forza la popolazione di Trieste a sopportare le spese di occupazione. RISPOSTA: Queste spese sono a carico degli Stati Uniti e della Granbretagna. Inoltre le forze anglo-americane spendono circa otto milioni di dollari ed un milione di sterline che si incanalano nell'economia triestina.

La risposta americana va giudicata alla luce delle ragioni che l'hanno originata, cioè, come dicevamo ieri dandone il preannuncio, dal rifiuto da parte russa di riprendere le trattative per l'Austria finchè non fosse data risposta alla sua nota dell'1 aprile. Resta da vedere se, dato il contenuto della nota, i russi accettano di riprendere le discussioni sull'Austria, perchè può darsi che [illegible] si tergiversi [illegible] dicano [illegible] totalmente [illegible].

Il Dipartimento di Stato stamane ha [illegible] consegnato [illegible] pubblicata [illegible] all'Ambasciatore [illegible] ne ha [illegible] osservatore [illegible] Nazioni Unite, ma si deve aggiungere che [illegible] stata usata all'Ambasciatore di Jugoslavia e al delegato della stessa a Lake Success. Senza voler dare eccessiva importanza ad una questione che può essere soltanto formale, non si può mancare di osservare che da tale lato Italia e Jugoslavia sono state messe in grado di parità e non si può non rilevare che nella nota si parla di Paesi «direttamente interessati» senza distinguere la misura dell'interessamento di ciascuno.

Vorremmo non ingannarci — e quel che più conta non ingannare i lettori — ripetendo che probabilmente si tratta soltanto di una questione di forma.

LEO REA

HARRIMAN A CAPO della "guerra fredda,"

La nomina ad assistente personale di Truman

Washington, 16

Il Presidente Truman ha oggi nominato l'Ambasciatore Averell Harriman proprio assistente speciale per i problemi internazionali concernenti la guerra fredda e rappresentante americano nel Consiglio dei sostituti del Patto atlantico con sede a Londra.

Il nuovo posto creato da Truman per Harriman è stato subito [illegible] dai giornalisti [illegible] del Presidente [illegible] facendo [illegible] la carica [illegible] Leahy [illegible] presidenziale [illegible] Truman [illegible].

Il [illegible] nome [illegible] te le [illegible] nam» può [illegible] zione [illegible] sono [illegible].

La carica di Ambasciatore viaggiante dell'E.C.A., lasciata vacante da Harriman, verrà assunta dal suo attuale sostituto a Parigi, Milton Katz.

LA CONFERENZA DELL'O.E.C.E. A PARIGI

PREVISTO L'ACCORDO per l'unione dei pagamenti

Le difficoltà opposte dal Belgio sarebbero state superate - Ottimistiche dichiarazioni di Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 16

Il comitato esecutivo dell'OECE formato dai Ministri di otto Paesi si è riunito oggi al Castello della Muette, per risolvere il conflitto sorto in seno all'Unione europea dei pagamenti. L'Italia è rappresentata dal Ministro Pella. [illegible]

[illegible] permettere ai Paesi europei di acquistare i prodotti che sono loro necessari con la moneta di cui dispone. [illegible] realizzato nel mese scorso.

Un ultimo punto doveva essere risolto per permettere all'Unione dei pagamenti di funzionare normalmente. Doveva essere fissato l'ammontare dei crediti che gli Stati creditori dovrebbero accordare all'insieme dei loro debitori e di conseguenza la frequenza dei movimenti d'oro. La regola generale che presiede all'Unione stabilisce che l'ammontare dei crediti concessi da un Paese non deve superare il controvalore del piano Marshall. Tale regola vale per tutti i Paesi, ad eccezione del Belgio, al quale gli americani hanno chiesto di aprire ai Paesi europei crediti per una somma largamente superiore al controvalore del Piano Marshall, somma che Bruxelles ha valutato in dieci miliardi di franchi belgi.

Ora il Belgio temendo di dover ricorrere all'inflazione per coprire lo scarto di dieci miliardi di franchi si è impuntato: esso è disposto ad accettare il piano preparato dall'Unione dei pagamenti solo a condizione che gli Stati Uniti aumentino contemporaneamente l'importo di aiuti in dollari. In caso contrario, il Belgio è deciso a rinunciare al Piano Marshall ed a ritirarsi dall'Unione europea dei pagamenti. Allo scopo di comporre il conflitto, negoziati si sono svolti nei giorni scorsi, senza però che un accordo potesse essere trovato.

Il Ministro belga Van Zeeland ha conferito stamane con l'Ambasciatore europeo per il Piano Marshall, Harriman. Nel pomeriggio il comitato esecutivo è rimasto riunito cinque ore dalle 14 alle 19, ed esso tornerà a riunirsi domattina. All'uscita, i Ministri affettavano un certo ottimismo. Il Ministro Pella ha dichiarato che domani si giungerà certamente a un accordo, perchè la questione sollevata dal Belgio verrà regolata direttamente tra belgi e americani. Questi ultimi, infatti, hanno interesse politico di risolvere un conflitto che in caso contrario rischierebbe di portare un nuovo e grave colpo alla cooperazione occidentale e mandare all'aria il castello che essi hanno con tanta pazienza costruito.

BRUNO ROMANI

LO SPIONAGGIO ATOMICO A FAVORE DELLA RUSSIA

DUE ARRESTI IN AMERICA NELLO SPAZIO DI 24 ORE

Un sottufficiale dell'Esercito dichiara di aver trasmesso informazioni atomiche ad agenti russi «per dovere di alleanza» - Le accuse al chimico Slack

New York, 16

L'ex sottufficiale dell'Esercito americano David Greenglass è stato arrestato stamane dagli agenti della Sicurezza federale ad Albuquerque nel Nuovo Messico, sotto l'imputazione di aver trasmesso segreti atomici al chimico Harry Gold, arrestato alla fine di maggio per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica. All'agente che lo ha arrestato, Greenglass avrebbe dichiarato: «Ritenevo gli Stati Uniti colpevoli di una grave negligenza nei confronti della Russia che, come nostra alleata, avrebbe dovuto partecipare ai segreti della bomba atomica».

Greenglass è accusato di aver cospirato con Harry Gold — il chimico di Filadelfia che ha ammesso di aver consegnato ad agenti russi le informazioni atomiche sottratte dal dott. Fuchs — con il russo Anatoli Yakovlev e con «parecchi altri» per fornire segreti atomici alla Russia, dopo il 1.o gennaio 1945 e continuamente in seguito, per un lungo periodo di tempo nel Nuovo Messico e altrove. Greenglass è pure accusato di essersi incontrato con Gold ad Albuquerque nel giugno o luglio del 1945 e di avergli fornito informazioni relative alla difesa nazionale americana. Greenglass allora sergente, era meccanico in uno stabilimento atomico a Los Alamos, nel Nuovo Messico, dove era impiegato in lavori di carattere riservatissimo.

Un agente speciale dell'F.B.I., Edward Scheidt, ha reso noto che Greenglass è stato fermato ieri nella sua abitazione di Manhattan per essere interrogato. Solo oggi egli è stato accusato ufficialmente. L'arrestato è ora in attesa di essere trasferito nel Nuovo Messico, dove avrebbe consumato il reato di tradimento, consegnando, come s'è detto, al Gold documenti, diagrammi ed altre informazioni di carattere atomico nell'estate del 1945.

E' questo il secondo arresto operato in due giorni dalla Polizia federale americana in seguito alle rivelazioni del dott. Fuchs. Ieri sera, infatti, è stato arrestato a Syracuse, il chimico Alfred Dean Slack, sotto accusa di spionaggio.

Slack avrebbe consegnato ad un agente russo la formula del super-esplosivo R.D.X. Esso — stando a quanto ha dichiarato oggi un portavoce militare — supera «di molte volte» la potenza esplosiva del tritolo. Lo R.D.X. noto anche col nome di «ciclonite», venne prodotto in massa dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna, congiuntamente, durante la guerra. All'epoca in cui Slack consegnò un campione a Harry Gold, esso era ancora nella «lista confidenziale» e «segreta».

Il portavoce ha precisato che il «composto B» — un misto di ciclonite e tritolo — è stato usato nei siluri e nei «bazocka» anticarro, esercitando «un effetto devastatore sui sommergibili, i carri armati ed i bunker». Esso è talmente sensibile che viene in genere mescolato ad un esplosivo meno forte per stabilizzare e ridurre i rischi di un'esplosione spontanea. Un informatore militare ha comunque precisato che il potere di scoppio della ciclonite non si avvicina minimamente a quello degli esplosivi atomici. Secondo altre fonti, essa sarebbe forse due o tre volte più potente del tritolo.

L'arresto di Slack ha prodotto una grande impressione nel quartiere dove egli abitava, essendo conosciuto per un uomo quieto e tranquillo, amante della casa e della famiglia e di modesta posizione.

Agenti del F.B.I. hanno tratto in arresto pure tale Sidney Weinbaum, di 52 anni, scienziato impiegato presso l'Istituto di tecnologia della California. Il Weinbaum è accusato di aver deliberatamente dichiarato davanti ad una commissione d'inchiesta industriale di non aver mai appartenuto al partito comunista, mentre risulta in realtà che egli fu membro del partito sotto il nome di Sidney Empson. Il Weinbaum, è un emigrato russo giunto negli Stati Uniti nel 1922. La F. B. I. ha dichiarato che non vi è alcuna relazione tra l'affare Weinbaum e gli arresti compiuti ieri e oggi, nel quadro dell'inchiesta sullo spionaggio atomico per conto dell'Unione Sovietica.

Nella zona di Fiume

DUE GIOVANI UCCISI in uno scontro con la D.P.

Gorizia, 16

Notizie provenienti da Fiume confermano le voci di questi giorni di uno scontro avvenuto fra elementi della Difesa popolare e giovani datisi al bosco per non recarsi in Bosnia ai lavori obbligatori. Nello scontro, avvenuto nella zona di Villa del Nevoso, due giovani furono colpiti a morte e alcuni altri feriti.

Agevolazioni fiscali per le industrie della Zona A

IL G.M.A. HA ACCOLTO LA PROPOSTA DEL GOVERNO

Roma, 16

Allo scopo di incoraggiare lo sviluppo delle industrie già esistenti e la creazione di nuove imprese industriali nella Zona anglo-americana del Territorio Libero di Trieste, il Governo italiano — secondo un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — ha proposto che il Governo Militare Alleato, nel quadro degli accordi finanziari del 1948, applichi nella suddetta intera zona alcuni alleggerimenti tributari ed esenzioni dai dazi doganali con l'obiettivo di favorire lo sviluppo e la rimodernizzazione delle industrie.

Questa proposta, che è stata avanzata dal Governo italiano nel corso della prima riunione della Commissione mista dei rappresentanti del Governo e del T. L., verrebbe a conferire all'intera zona privilegi analoghi a quelli goduti in Italia dalle zone industriali. Il G.M.A. ha accettato la proposta.

LA POLEMICA SULLA LEGGE PER LA LIQUIDAZIONE DEL FIM

Il Governo sarebbe favorevole a una proposta avanzata da Fanfani

Anzichè ricorrere all'ARAR si modificherebbe opportunamente l'organismo esistente

Roma, 16

La questione sollevata ieri dall'on. Fanfani, in seno alle Commissioni congiunte di Finanza e dell'Industria della Camera, sul disegno di legge per la liquidazione del FIM sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri nella riunione convocata per domani mattina.

A quanto si apprende, il punto di vista dell'on. Fanfani sul disegno di legge per il FIM verrebbe in massima accolto come la soluzione che consente di attuare ugualmente il piano del Governo per il riassestamento di quelle industrie meccaniche che possono essere salvate senza ricorrere ad una gestione speciale dell'ARAR, come prevedeva il progetto governativo: soluzione questa contro la quale si erano levate non soltanto la Confederazione generale del lavoro ma anche i rappresentanti delle altre organizzazioni sindacali, e altri deputati democristiani.

In attesa che nella prossima settimana le commissioni congiunte tornino a riunirsi per concludere la discussione sul problema, si avranno scambi di vedute fra il Ministro La Malfa, l'on. Fanfani, il relatore on. Vicentini e i presidenti delle due commissioni Scoca e Quarello.

I dieci miliardi assegnati dal progetto alla gestione speciale dell'ARAR verrebbero attribuiti per lo stesso scopo al FIM, mentre questo organismo verrebbe opportunamente trasformato, in modo da poter rispondere meglio al nuovo compito. La composizione del comitato deliberativo verrebbe cioè modificata in modo che esso comprenda un presidente e sei membri scelti dal Governo fra elementi tecnici ed esperti e non fra funzionari e parlamentari. A fianco di tale comitato sarà posto un collegio di revisori, composto da un funzionario e da due parlamentari. Si ritiene che questa soluzione possa essere accolta da tutti gli elementi interessati.

Passando ad altro argomento, la partecipazione italiana al «pool» dell'acciaio è stata esaminata stamane nel corso di una riunione al Ministero dell'Industria e Commercio, riunione presieduta dal Ministro Togni e alla quale hanno partecipato l'on. Taviani ed rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle Confederazioni degli industriali e dei commercianti e delle industrie siderurgiche e carbonifere, nonchè i membri della delegazione italiana a Parigi.

Dopo un'ampia discussione dei vari problemi, l'on. Togni ha spiegato agli intervenuti quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano per la fattiva partecipazione al «pool». Il problema interessa l'Italia sia dal punto di vista politico che da quello economico: politico, perchè si tratta del primo tentativo concreto di unificazione dell'Europa, ed economico, in quanto l'industria nazionale dell'acciaio, essendo per le materie prime completamente tributaria dell'estero, non può non inserirsi in una situazione di carattere internazionale determinata dai maggiori Paesi detentori delle materie prime e produttori dell'acciaio. Se la industria siderurgica italiana non partecipasse al «pool», per mancanza di materie prime e per i propri impianti antiquati, verrebbe automaticamente posta in difficoltà dal gioco dei costi e dei prezzi. Il programma siderurgico italiano mira a raggiungere, con gli sviluppi promossi dal piano ERP nei diversi settori industriali, i tre milioni di tonnellate all'anno di acciaio grezzo (contro i due milioni di tonnellate prodotti attualmente) non escludendo, ma anzi prevedendo un ulteriore aumento della produzione non appena saranno migliorate le condizioni del mercato interno.

Si apprendono stasera da fonte bene informata importanti particolari circa i risultati delle riunioni svoltesi ieri presso il Presidente Gronchi e alle quali hanno partecipato, come noto, Cappi, Dossetti, Zoli e Uberti, nonchè il Sottosegretario Andreotti. Come si sa, la nuova direzione della Democrazia cristiana, d'intesa con le direttive dei gruppi parlamentari ha sempre perseguito lo obiettivo di accelerare i lavori delle due Camere mediante un più stretto coordinamento dei gruppi di maggioranza. Risultato immediato di quest'opera di stimolo è il calendario dei lavori approvato nella seduta di ieri e sulla quale, a quanto si apprende, è d'accordo anche il Governo. Il calendario prevede in sostanza che, anche a costo di sacrificare buona parte delle vacanze estive, dovranno essere approvati prima delle ferie oltre, s'intende, i bilanci dei vari dicasteri, i provvedimenti di maggior rilievo, quali ad esempio la Cassa del Mezzogiorno, la legge per le opere straordinarie nel Centro-Nord, provvedimenti per le industrie meccaniche (FIM), pensioni di guerra, e legge stralcio di riforma agraria.

Il consiglio generale della CISL è stato convocato per i giorni 20, 21, 22 e 23 giugno. Sarà discusso un memoriale preparato dalla segreteria confederale, nel quale vengono tracciate le linee dell'azione che la Confederazione intende svolgere e viene precisato lo atteggiamento sui più importanti problemi attuali.

Il documento considera innanzitutto come l'evoluzione della vita economica abbia portato, nel campo internazionale alla concentrazione della ricchezza in alcuni paesi, creando aree economicamente sature, di contro ad aree depresse. La azione da svolgere — secondo la CISL — è quella di un trasferimento di ricchezza (il Piano Marshall è un primo esempio) in modo da raggiungere un equilibrio economico internazionale.

Lo stesso fenomeno di concentrazione della ricchezza si è verificato nei singoli paesi, creando regioni altamente industrializzate e povere. Anche in campo nazionale — dice il documento — bisogna raggiungere un sano equilibrio.

Questa tesi, secondo gli ambienti competenti, deve essere interpretata nel senso che la confederazione sindacati lavoratori appoggia in campo internazionale il Piano Marshall e i progetti post-ERP e in campo nazionale i progetti preparati dal Governo per il risanamento delle regioni più povere (cassa del Mezzogiorno ecc.).

Il documento prosegue sostenendo che anche nella distribuzione del reddito nazionale, specialmente per quanto riguarda l'Italia, vi è un notevole squilibrio, che va corretto sia con un più oculato accertamento fiscale, sia con una migliore distribuzione degli utili derivanti dalla produzione.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, la C.I.S.L. si pronuncia a favorevolmente alla creazione di più vasti mercati e all'unificazione delle aree economiche. Il documento sostiene che l'opposizione alle unioni economiche con il pretesto che porterebbero danno alla produzione e sarebbero causa di minore impiego, vengono soltanto da parte di alcuni gruppi di produttori.

LA FIERA DI DORNBIRN dal 29 luglio al 7 agosto

Vienna, 16

La seconda fiera campionaria e di esportazione di Dornbirn avrà luogo dal 29 luglio al 7 agosto 1950. Questa fiera «tra Parigi e Vienna», come l'anno scorso è stata denominata dal Ministro austriaco per il commercio Kolb, offrirà su una area coperta di 10 mila metri quadrati innanzitutto prodotti e macchine tessili dell'Austria, Italia, Germania e Svizzera, nonchè un ricco assortimento di macchine per la lavorazione dei metalli, macchine elettriche, gli ultimi prodotti della chimica, farmaceutica e cosmetica austriaca e della lavorazione del legno e della carta. Sono inoltre previste produzioni degli ultimi modelli di macchine edilizie, agricole e di case prefabbricate austriache per l'esportazione. Quasi giornalmente avranno luogo riviste di moda con modelli per la stagione autunnale ed invernale 1950/51 dei saloni di moda viennesi della «Haute Couture».

In aggiunta alla fiera di esportazione e campionaria avrà luogo una mostra collettiva dell'artigianato del Vorarlberg. I visitatori avranno occasione di venire a conoscenza della modernissima industria tessile e macchinaria del Vorarlberg, la provincia occidentale dell'Austria.

Animato dibattito alla Camera per la legge sui benefici ai combattenti

I deputati del centro e della sinistra d'accordo nel sostenere per motivi di giustizia l'esclusione dei soldati della repubblica di Salò

Roma, 16

Oggi la Camera ha approvato il bilancio dei Lavori Pubblici dopo un esauriente discorso del Ministro ALDISIO, il quale ha anzitutto affermato che con i provvedimenti in corso o già presi sarà possibile avviare nel prossimo anno finanziario una notevole mole di lavoro. Per raggiungere rapidamente questo risultato l'apparato burocratico sarà snellito, rinforzato e decentrato.

Questa mattina i deputati hanno approvato la legge che estende i benefici per i combattenti anche a coloro che per il loro comportamento militare al tempo dell'armistizio furono puniti con gravi sanzioni di carattere disciplinare. L'approvazione non è stata pacifica, ma ha dato luogo a vibrati interventi. I deputati del movimento sociale avrebbero voluto far scomparire ogni differenza di trattamento fra combattenti del Corpo di liberazione, i partigiani e i combattenti della repubblica di Salò; il Ministro della Difesa PACCIARDI, pur non accogliendo la tesi dei missini, era disposto a concessioni molto larghe. «Non lasciamo — ha esclamato — al movimento sociale la rappresentanza di tutti coloro che rimangono colpiti da questa legge. Sarebbe un atto poco politico».

Infine la terza tesi, che è poi quella che ha prevalso, era quella della maggioranza della Camera: democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani, una volta tanto uniti, hanno sostenuto infatti che la pacificazione non deve offendere la giustizia e non deve umiliare gli uomini della Resistenza. Il sentimento di questa maggioranza è stato espresso dalla onorevole Gigliola Valandro, democristiana, la quale ha detto: «Non si devono concedere troppi benefici ai militari che aderendo alla repubblica di Salò impugnarono le armi contro i partigiani. Ricordiamoci il sacrificio di sangue di migliaia di uomini, donne e bambini per il riscatto e la liberazione della Patria. Sarebbe ingiusto verso la loro memoria porre sullo stesso piano i seviziatori e i traditori della Patria».

Grandi applausi del centro e della sinistra hanno salutato il discorso della deputata. Dal settore comunista la onorevole Irene Chini COCCOLI, che è stata una valorosa partigiana, è andata a stringere calorosamente la mano alla sua collega.

Il provvedimento quindi è stato approvato nel testo della commissione: esso tende essenzialmente a stabilire i casi di esclusione totale o parziale dei militari aderenti alla repubblica di Salò dai benefici previsti per i combattenti.

La disposizione fondamentale è che coloro che, sottoposti in quanto militari a valutazione per il loro comportamento all'atto dell'armistizio e dopo l'8 settembre 1943 siano stati discriminati ma abbiano riportato sanzioni disciplinari per aver prestato servizio militare o civile alle dipendenze di autorità tedesche o per aver prestato servizio militare in formazioni della repubblica sociale italiana o per aver prestato giuramento a quest'ultima, qualora non siano stati colpiti da una delle più gravi punizioni previste dal regolamento di disciplina, ossia dal rimprovero solenne o dagli arresti in fortezza — anche se dette punizioni furono poi condonate o amnistiate — possono fruire, a norma delle disposizioni in vigore in favore dei combattenti dei segenti benefici:

a) sarà computato a loro favore il periodo solo fino all'8 settembre 1943; b) sarà aumentata a loro favore l'età massima stabilita dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione per l'ammissione ai concorsi di nomina al primo grado di ogni carriera. Essi non possono però partecipare ai concorsi speciali per combattenti, reduci e partigiani, nè possono occupare, nei concorsi ordinari, i posti messi a disposizione dei combattenti dei reduci e dei partigiani. Tutti i benefici invece vengono riconosciuti a coloro che, sebbene puniti disciplinarmente (non però con il rimprovero solenne o con gli arresti in fortezza) per il loro comportamento dopo l'8 settembre 1943, siano stati — durante l'ultima guerra e prima dell'8 settembre — feriti o siano rimasti mutilati o invalidi o abbiano ottenuto una decorazione al valor militare; restando però esclusi dal godimento completo dei benefici i decorati della sola croce di guerra.

Digiuna per mangiare

A Francoforte l'ex pugile Willi Schmidt, per guadagnarsi da vivere, ha battuto il proprio record mondiale di digiuno (cinquanta giorni). Egli si trova chiuso in una cassa di vetro esposta allo Zoo; ha perduto finora trenta chili di peso, ha consumato duecento bottiglie di selz ed ha fumato quattromila sigarette. Ha detto che resisterà ancora tre giorni. Al termine del digiuno, sarà ricoverato in clinica per rimettersi.

CINE-SCIOPERO

Il più lungo sciopero cinematografico d'Italia è terminato ieri: dopo 20 giorni di chiusura, infatti, si sono riaperti a Savona i cinematografi in seguito al raggiunto accordo fra i gestori e i dipendenti.

I DUE DISASTRI AEREI NEL GOLFO PERSICO

SI AVVALORA L'IPOTESI DI UN ATTENTATO COMUNISTA

Parigi, 16

Un aereo passeggeri in volo da Saigon a Parigi è atterrato oggi a Bahrein senza incidenti, mentre la commissione d'inchiesta dell'«Air France» continua a raccogliere informazioni sul doppio disastro dei due Skymasters precipitati, le cui vittime ammontano forse ad 86. L'apparecchio, appartenente alla compagnia «Transports Aeriens Intercontinentaux», è atterrato alle 11.40 (ora locale) ed è ripartito per Parigi circa un'ora dopo. Il prossimo Skymaster dell'«Air France» viene trattenuto a Caraci per un controllo speciale ed affinchè possa atterrare a Bahrein di giorno. Le autorità dell'«Air France» non hanno voluto fare commenti sulla possibilità che la doppia sciagura sia dovuta a sabotaggio, ma non l'hanno esclusa. E' noto infatti che lo Imperatore Bao Dai, capo del Governo indocinese e nemico a morte del comunismo, intende recarsi prossimamente a Parigi servendosi di questa linea.

Il numero delle vittime del primo disastro è stato di 47. Nell'identico disastro di ieri si sono avuti 25 morti, 14 dispersi e 13 persone tratte in salvo. I superstiti del secondo disastro, fra cui il secondo pilota Jean Cartier e l'hostess Menique Herve, hanno dato un ampio resoconto dei tragici attimi dopo il disastro. «I passeggeri si aggrappavano disperatamente ai rottami — ha narrato Cartier — ma il mare grosso ha strappato molti di essi dalla fusoliera prima che affondasse». Quanto ai motivi del disastro, egli ha detto che immediatamente prima gli strumenti dell'aereo registravano una altezza di cento metri ed una velocità di 125 miglia orarie. Poi, proprio mentre stava per atterrare, sentì «un sobbalzo improvviso» e pensò in un primo momento di essere andato ad urtare contro la spiaggia.

Il giornale «Franc Tireur» afferma stamane che due degli uomini a bordo degli «Skymasters» precipitati nel Golfo Persico «sapevano troppe cose sulle attività illegali in Indocina» e questo può essere una ragione dei misteriosi incidenti. Il «Franc Tireur», il cui corrispondente Jean François Armorin è perito nella prima sciagura, pubblica una sua lettera scritta prima di partire, in cui il giornalista diceva di trovarsi sotto la protezione della Legione straniera francese, perchè la sua vita era minacciata: tre individui che gestivano una rete di case da gioco e case di malaffare e pagavano gli insorti del Viet Nam per avere protezione, lo avevano minacciato di morte se avesse detto quello che sapeva. Egli era già stato oggetto di un attentato mentre si trovava in un caffè di proprietà di uno dei tre. Armorin aveva preparato una con sè un rapporto sul traffico illegale di dollari in Indocina.

L'altro viaggiatore «pericoloso», prosegue il «Franc Tireur», era l'ispettore Rivet, che pure si trovava a bordo del primo aereo caduto. Egli aveva con se un rapporto sul traffico clandestino di dollari esistente tra la Francia e l'Indocina, dollari che vengono ceduti in cambio di piastre sul mercato nero di Saigon. Di questo commercio clandestino era stata già fatta menzione nel corso della inchiesta per il cosiddetto «affare dei generali». Si dice che lo scandalo sia vastissimo — continua il giornale — e tocchi numerose personalità, e per questo Rivet è stato soppresso».

Il primo «Skymaster» caduto, aggiunge il «Franc Tireur», portava anche a bordo il Ministro plenipotenziario francese Henri Maux, in funzione di corriere diplomatico. Egli aveva con sè i documenti relativi alle discussioni per la conclusione di un nuovo trattato tra la Francia ed il Viet Nam.

CRONACA DELLA CITTA'

CONTROLLO DEI PREZZI O LIBERA CONCORRENZA?

Il tema discusso nel corso di un'importante riunione promossa dal Dipartimento commercio del G. M. A.

Un'importante riunione è stata promossa ieri dal Dipartimento commercio del G.M.A., per l'esame della situazione del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, in merito all'andamento dei prezzi ed ai possibili provvedimenti da adottare per favorire la tendenza al ribasso. Alla riunione, presieduta dallo stesso capo Compartimento, Mr. Campbell, hanno partecipato gli assessori comunali dott. Geppi e dott. Franzil, i rappresentanti della Camera di Commercio, delle Associazioni dei commercianti e della Camera del Lavoro.

Nel corso della riunione, che aveva carattere preparatorio per ulteriori incontri delle parti, data la complessità dei fattori che concorrono alla formazione dei prezzi di consumo, sono stati esaminati gli aspetti generali delle attività commerciali locali e dell'andamento dei prezzi, ed è stato posto concretamente in discussione l'eventuale ripristino del controllo dei prezzi, quanto meno per i generi e le merci di prima necessità.

Il ritorno ai prezzi controllati era stato da tempo richiesto dalla Camera del Lavoro. La segreteria camerale, a sostegno di questa tesi, aveva presentato vari memoriali, nei quali affermava la necessità del controllo, in quanto l'esercizio della libera concorrenza non ha portato sinora un sostanziale acceleramento del ribasso dei prezzi. Inoltre, i sindacalisti hanno lamentato l'eccessivo aumento delle maggio- [illegible]

[illegible] vivo interessamento; alle discussioni, da lui stesso riassunte, ha chiesto la collaborazione di tutti per la miglior soluzione del problema. Iniziando l'esame dei singoli settori commerciali, il capo Compartimento ha richiamato l'attenzione degli intervenuti sull'andamento del mercato del pesce, dove spesso i prezzi subiscono variazioni ed aumenti. Sull'argomento, l'assessore Geppi ha illustrato il funzionamento delle aste alla Pescheria centrale e le sperequazioni esistenti tra la stessa Pescheria centrale e quelle periferiche. La discussione è stata quindi rinviata ad una prossima riunione, che avrà luogo la settimana ventura.

[illegible] vrebbe avere il compito di guida per i consumatori, indicando i più convenienti settori del mercato e l'eventuale istituzione di particolari negozi con funzioni calmieratrici.

Mr. Campbell ha mostrato

Le elezioni alla Lega Nazionale

La presidenza della Lega Nazionale rammenta che il termine per la presentazione delle liste elettorali scade lunedì 19 alle ore 24. Esse sono da presentare nella sede centrale di via della Borsa 3. Ogni lista deve comprendere almeno 60 nomi di candidati per essere presa in considerazione, e avere 200 sottoscrittori, sei dei quali garantiscano espressamente l'autenticità delle firme. I candidati (che possono figurare in più d'una lista) dovranno dichiarare in iscritto d'accettare la candidatura. La commissione centrale controllerà se le singole liste siano conformi allo statuto e al regolamento elettorale; nel caso affermativo ne darà pronta comunicazione al rappresentante di [illegible]

A proposito delle elezioni dei legali

[illegible]

La commemorazione dei fratelli Nordio

[illegible] anniversario della nascita di Fabio e Aurelio Nordio, che sacrificarono la loro giovane esistenza per la redenzione delle nostre terre. E' stata una significativa cerimonia, che ha voluto ricordare l'eroismo dei due fratelli ed additarli ad esempio alle giovani generazioni. Sono seguiti la premiazione degli allievi, un saggio ginnico della squadra femminile, e alcune rappresentazioni della sezione canto e filodrammatica.

Pontificale del Vescovo domani a San Giusto

Domani, nella ricorrenza della festa di S. Nazario, Patrono di Capodistria, presenti le maggiori autorità, Mons. Vescovo celebrerà alle ore 10, nella Cattedrale di S. Giusto, un solenne pontificale, durante il quale terrà l'omelia.

Fino al 1946 i Vescovi di Trieste si sono sempre recati a celebrare l'anniversario a Capodistria; dal 1947, anno in cui avvennero i noti, tristi fatti con le violenze a Mons. Santin, il Vescovo non ha potuto più seguire la tradizione. E' per questo motivo che la celebrazione di domenica assume un particolare significato, e attorno all'amato Pastore si riuniranno i capodistriani esuli.

Onoranze alla Madonna Pellegrina

Domani la «Fiorita» in Piazza Unità

Domani alle 18, nel quadro delle onoranze alla Madonna Pellegrina, converranno in Piazza Unità tutti i fanciulli e le fanciulle di Trieste per la Fiorita. Sarà una gentile manifestazione d'omaggio alla Madonna, che prende il nome dall'offerta da parte dei bimbi di un fiore. Interverrà Mons Vescovo.

Questa sera, alle 20.15, Radio Trieste trasmetterà un appello per il grande raduno dei bimbi.

Si apprende intanto che presso la Parrocchia Convento Madonna del Mare sono state raccolte lire 87 mila in onore della Madonna Pellegrina. La somma è stata devoluta come segue: lire 11 mila per un ciondolo d'oro con catenella per la Madonna; lire 46 mila pro erigenda chiesa Madonna del Mare; lire 10 mila pro XIX Conferenza S. Vincenzo de' Paoli; lire 20 mila pro Villaggio del Fanciullo.

Invito alle piccole industrie

L'Associazione piccole industrie invita i propri iscritti che avessero intenzione di eseguire lavori di allestimento per conto degli espositori alla Fiera, a segnalare il loro nominativo all'Associazione stessa — via Milano 1 — quanto prima possibile. L'invito è rivolto in particolare alle imprese edili, meccaniche, elettrotecniche, del legno, di verniciatura e di tappezzeria.

SPETTACOLI

"Contessa Maritza,, al Politeama Rossetti

Col suo corteo di «czardas», di ussari e di zigani, la melodiosa e vivace operetta di Emmerich Kalman è riapparsa ieri, dopo lunghi anni di assenza, sulle nostre scene, richiamando un folto pubblico al Politeama Rossetti. Abituati come siamo allo sfarzo delle moderne riviste, essa ci è apparsa modesta nella cornice scenica e nei costumi; ma l'onda melodica che circola inesausta attraverso i tre atti ha fatto dimenticare le manchevolezze della scena e ha sorpreso quella parte — la più giovane — degli spettatori, che conoscevano il genere operetta solo per sentito dire e non sospettavano in esso tanta pienezza d'ispirazione musicale. Il gusto di oggi è certamente ben diverso da quello degli anni in cui Kalman componeva la sua «Contessa Maritza»; questo non significa però che l'operetta non possa ancora compiere un proprio cammino accanto a quello della rivista. Se è vero che le orecchie del pubblico si sono un po' stancate del ritmo assillante del jazz, ben vengano, ogni tanto, i valzer, le mazurche, le czardas.

Nell'operetta di Kalman ce n'è in abbondanza, e ieri esse trovarono un ottimo interprete nel tenore Spiro Makri, dalla voce bene educata e di bel timbro, e nella giovane soubrette Anneliese Muck, che cantò e danzò con grazia e riscosse cordiali applausi anche a scena aperta. Le fu ottimo compagno Josef Menschik. La parte di Maritza richiede un'interprete dotata di ampi mezzi vocali e di fascino femminile. Maria Peteln fece del suo meglio per conferire gli uni e l'altro al non facile personaggio. Divertente la macchietta del principe Dragomir schizzata da Hermann Laforet. Molto applaudita nelle sue danze la coppia Xenia e Rudolph e armonioso il valzer del secondo atto interpretato dalle ballerine con la coreografia di Heddy Pfundmayer. Resse con equilibrio e brio tutto lo spettacolo il maestro Gottfried von Falkhausen.

Il pubblico, preso dal clima melodico dell'operetta, applaudì più volte gli interpreti a scena aperta e alla fine degli atti, insieme al direttore Falkhausen. Stasera la «Contessa Maritza» si replica.

PRIME VISIONI

Corona

Corona è una acrobata del circo. Vittima di uno scherzo perpetrato da alcuni ragazzi, che in realtà volevano colpire il suo cattivo padrone Hugo, resta per alcuni mesi immobilizzata. Intanto i ragazzi si addestrano anch'essi alla vita del circo e alla fine saranno capaci di mettere su una specie di «Lilliput-Cirkus» nella Berlino distrutta del dopoguerra. I tre migliori, fra i quali naturalmente Corona, faranno una luminosa carriera. Il film è prodotto dalla Defafilm, la società che ha preso in eredità gli stabilimenti Babelsberg dell'Ufa e produce in zona sovietica. E' uno dei pochi tedeschi che ci capita di vedere e perciò sarebbe azzardato tirare delle conclusioni troppo perentorie. Si tratta di un film ottimista e pittoresco, condotto con buona mano (regista Hans Müller), anche se la macchina da presa ci sembra eccessivamente motorizzata. Di fronte a questi pregi troviamo anche delle ingenuità inaudite, mentre dietro si scorgono le terribili, funeree macerie di Berlino. Uno strano impasto, a dire il vero, e, in un certo senso, condito con elementi fra loro contrastanti: l'ottimismo fa a pugni con le macerie e con la miseria, le ingenuità andrebbero bene se si trattasse di un film pervenutoci dalla Cina di Mao-Tse, ma fanno uno strano effetto se si pensa che la Germania ha le tradizioni cinematografiche che tutti le riconoscono. In questi film, che potremmo chiamare «d'attesa» non si sa mai dove le cose finiscono d'essere ingenue ed ottimiste e cominciano invece a divenire ipocrite: noi pensiamo che il terzo aggettivo sia pur sempre il più giusto, anche se suona duro. Dopo tanti anni di cinematografia ipocrita ci vuole un bell'esercizio per cambiare maniera: il realismo nella Germania, di qualsiasi zona d'occupazione si tratti, ci sembra ancora di là da venire.

C. C.

Spettacolo a beneficio del Villaggio del Fanciullo

Domani, alle 10, avrà luogo al Teatro Fenice, gentilmente concesso dalla S.T.E.S., uno spettacolo d'arte varia sostenuto dagli allievi della Scuola «G. Brunner» con il concorso di una scelta orchestra d'archi e di un complesso di fisarmoniche. Il programma già svolto nel Teatro del Ricreatorio «Brunner» ha conseguito un lusinghiero successo, si confida pertanto in un notevole afflusso di pubblico e di familiari degli allievi. Il prezzo dei biglietti ammonta a lire 100 per gli adulti e lire 50 per i ragazzi. Il ricavato andrà devoluto a beneficio del Villaggio del fanciullo.

La banda della Lega oggi in Piazza Unità

Il complesso bandistico della Lega Nazionale sosterrà questa sera, dalle 21 alle 22.30, in Piazza Unità un concerto, diretto dal maestro Camillo Capri.

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

QUALCHE BATTUTA POLEMICA nel corso di serene discussioni

L'uso della lingua slovena nei Comuni minori della Zona - Infondate accuse sulle condizioni di lavoro delle pulitrici dell'amministrazione cittadina

[illegible] fici (relatore il Sindaco, in assenza dell'assessore Visintin) e la delibera con cui vengono fissate nuove norme per la tassazione del pesce messo in vendita al dettaglio (relatore l'assessore Forti). Altre delibere, a proposito di trasferimenti od altri provvedimenti nei confronti di dipendenti comunali, sono state discusse a porte chiuse.

Ma gran parte della riunione è stata riservata alle interrogazioni urgenti. Prende per primo la parola il comunista Gombacci, il quale chiede che venga messo in discussione l'argomento dell'Ordine 183, che regola l'uso della lingua slovena nei Comuni. Egli ricorda che analoga richiesta era stata avanzata dal gruppo comunista già nell'ottobre scorso, e che la Giunta non aveva allora ritenuto di dover trattare il problema: oggi però, secondo l'interrogante, c'è il fatto nuovo rappresentato da un'ordinanza della Presidenza di Zona che, fornendo un'interpretazione ufficiale all'Ordine stesso, gli conferisce un carattere maggiormente restrittivo. La popolazione slovena — secondo il consigliere comunale — respinge con sdegno queste leggi ch'essa considera come la continuazione delle leggi razziste già messe in atto dai nazisti e dai fascisti. «Tali leggi — egli dice — non possono portare che ad un inasprimento delle relazioni fra la popolazione slovena ed italiana di Trieste». Il Sindaco risponde che, sebbene la Giunta consideri l'argomento già superato dalle precedenti discussioni, il problema potrà essere inserito nell'ordine del giorno ed [illegible]

[illegible] Radich svolge una vera e propria filippica contro l'amministrazione comunale, ch'egli accusa di sentimenti «retrivi e padronali». Traendo lo spunto da una recente decisione della Giunta, in base alla quale le pulitrici sono tenute a rispettare un orario di lavoro di otto ore giornaliere anzichè di sei come per il passato, l'interrogante traccia un quadro a fosche tinte delle condizioni in cui sarebbero costrette a lavorare queste operaie. Risponde subito, con ampiezza di particolari, l'assessore Cumbat. Respinta la insinuazione secondo cui la Giunta altro non sarebbe che un'accolita di schiavisti, egli rileva come la disposizione che si riferisce alle otto ore di lavoro rientri nel quadro dell'opera di normalizzazione che viene attuata in seno all'amministrazione comunale. Le lavoranti pulitrici sono inquadrate nella categoria 9.a dei dipendenti comunali, alla stregua di tutti gli altri operai, e devono quindi sottostare alle disposizioni per tale categoria previste, allo stesso modo che ne godono i benefici. La discussione si allarga, toccando problemi specifici di lavoro, e in essa interviene anche l'assessore Dulci, per chiarire qualche problema di competenza del suo ufficio: ma il cons. Radich non appare soddisfatto delle esaurienti delucidazioni fornite ed insiste nella discussione, tanto che ad un certo punto il Sindaco decide di aggiornarla, in quanto è di gran lunga trascorso il termine di tempo concesso alle interrogazioni.

Prende ancora brevemente la parola il cons. Giampiccoli (FI) il quale si lamenta del contegno inurbano tenuto dai bambini che vanno a giocare nel parco di Villa Revoltella: a sentirlo, pare siano dei diavoli scatenati che gettano terra nelle vasche dei pesci rossi, calpestano l'erba e distruggono i nidi di rondini. Il consigliere indipendentista chiede perciò che il Comune provveda ad istituire un adeguato servizio di sorveglianza, dato che l'attuale custode è troppo vecchio per poter correre dietro ai discoli.

Per ultimo interviene il cons. Morelli (MSI), il quale annuncia di aver ricevuto una lettera da parte del gestore della mensa comunale di via Gambini che — sentendosi leso nella propria dignità professionale — protesta per gli apprezzamenti fatti dallo stesso consigliere nella seduta di martedì scorso. Il dott. Morelli non ha difficoltà nell'ammettere la propria incompetenza in materia culinaria, e precisa che per i suoi rilievi si era valso della testimonianza di provati cittadini: ritiene che le deficenze lamentate non siano imputabili a scarsa conoscenza del mestiere da parte del gestore della mensa, ma piuttosto dalla scarsità dei condimenti usati nella confezione dei pasti.

ASTERISCHI

NOZZE PUNZO-VIOLA

Ieri l'altro nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sono state celebrate le nozze della signorina Raffaella Punzo con l'ing. dott. Piero Viola di Roma, figlio del Prefetto Cav. di Gr. C. Gaspare Viola. Fungevano da testimoni, per la sposa, il sen. Larussa, rappresentato dal marchese di Giorgio, ed il vicesovrintendente della Polizia Fiscale Cap. Veca, per lo sposo, i fratelli avv. Guido e ing. Giuseppe. Graditissima è giunta agli sposi la benedizione del Santo Padre.

«QUESTI SONO...

... i miei gioielli» disse Cornelia, madre dei Gracchi, indicando i suoi figlioli. Altrettanto possono dire le mamme d'oggi mostrando le foto dei loro piccoli eseguite da Ceretti.

La morte di Lucia Prister

E' morta nei giorni scorsi la signorina Lucia Prister, appartenente a una famiglia di patrioti. Un suo fratello, Marco, fu tra i primi volontari italiani caduti sul Carso; un altro fratello, Paolo, emigrò in America per non venire arruolato nelle file dell'esercito austriaco; un terzo, Renzo, che per lunghi anni fu uno dei maggiori esponenti dell'irredentismo e subì processi dall'Austria, nel 1944 morì a Vicenza, dove si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni razziali. Nell'estate del 1915, la defunta era stata imprigionata assieme alla mamma e inviata nel campo austriaco di Göllersdorf, dove apprese dell'eroica morte del fratello Marco sul campo di battaglia. Sofferse tutti i dolori con rassegnata calma, e fu a tutti esempio di modestia e fierezza. Alle congiunte famiglie Brunner e Della Pergola le espressioni delle nostre condoglianze.

La conferenza Bernardoni

Ieri sera alle 19, nella sala di via Battisti 13, il prof. Ezio Bernardoni, assistente di psicologia alla nostra Università, ha tenuto, su invito della FUCI, una conferenza sul tema «Orientamento agli studi universitari». Dopo aver citato alcuni dati statistici, risultati di un referendum della commissione per la riforma della scuola sulla scelta della facoltà universitaria (40 per cento per spiccata tendenza, 6 per cento professione del padre, 5 per cento perchè redditizia, 4 per cento per consiglio dei genitori ecc.), il prof. Bernardoni ha invitato gli studenti a meditare sulle proprie possibilità, ad esaminare se stessi fornendo una serie di suggerimenti per l'avvio allo studio universitario.

AUTOSERVIZI per l'Austria e le Dolomiti

Prenotazioni per tutti gli autoservizi per l'Austria e le Dolomiti si accettano presso gli uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA. Data la forte richiesta che si verificherà nel periodo delle vacanze si consiglia di prenotarsi sin d'ora.

PARTITA A CARTE conclusasi con una rissa

Sei persone fermate dalla Polizia

Una furibonda rissa è scoppiata ieri sera, poco dopo le ore 20, nella trattoria «De Gatti» di via Kandler trasformando in pochi minuti quel locale, solitamente pacifico e silenzioso, in un ambiente degno di un «western» americano. A quell'ora nella trattoria affollatissima quattro giovani stavano giocando a carte, circondati da numerosi spettatori che sottolineavano con risate e grida i momenti salienti della partita, la cui posta, costituita a quanto pare da un litro di vino, doveva fare molta gola ai contendenti, a giudicare almeno dall'accanimento posto nel gioco. Improvvisamente, non si sa precisamente per quale motivo, uno dei quattro giocatori si alzava e si avventava contro uno degli spettatori, che forse aveva commentato troppo aspramente una fase della partita.

Era la scintilla che bastava a far divampare l'incendio: in un baleno, prima ancora che il proprietario del locale potesse intervenire, scoppiava una zuffa violentissima tra giocatori e spettatori, zuffa che si protraeva per una decina di minuti, e durante la quale i contendenti si servirono di qualsiasi arma capitasse loro fra le mani, compresi i bicchieri e le bottiglie. Nel frattempo giungeva una camionetta dell'Emergenza del vicino Distretto di via Cologna, i cui agenti con non lieve fatica riuscivano a sedare il putiferio. Sei persone venivano alla fine fermate e condotte al Distretto di polizia, e precisamente: Giuseppe Chiassi di anni 21, abitante in Strada per Longera 20; Giulio e Mario Paoletti, rispettivamente di anni 25 e 21, abitanti in via del Teatro Romano 16, Umberto Nibbio, di anni 20, abitante nella stessa via Kandler; Oliviero Jelich, di anni 23, abitante in via dei Cunicoli 2, e Marco Caputi di 25 anni, abitante allo stesso indirizzo. Quattro di essi che nella rissa avevano riportato leggere ferite al viso o alle braccia, hanno dovuto essere condotti per i medicamenti del caso all'astanteria dell'ospedale. Alla fine tutti e sei venivano rinchiusi nella cella di sicurezza del Distretto di via Cologna, in attesa di ulteriori accertamenti. Il danno lamentato dal proprietario della trattoria si aggira sulle 1200 lire.

IL GUARDIANO NEL POZZO

Permangono gravi le condizioni dello Jancar

Le condizioni del guardiano Rodolfo Jancar, rinvenuto ferito e privo di conoscenza sul fondo del pozzo della calce nello stadio «1.o maggio», rimangono ancora gravissime. Il poveretto, al quale, come è noto, i sanitari hanno riscontrato una contusione escoriata alla regione occipitale con sospetta lesione cranica, non ha ripreso conoscenza durante tutta la giornata di ieri e non ha quindi potuto essere interrogato dall'ufficiale di polizia che sta indagando sul «caso» che tuttora appare misterioso. L'ipotesi più verosimile avanzata dalla polizia è quella della caduta accidentale dello Jancar nel pozzo, profondo tre metri, e del conseguente ferimento al capo: tale ipotesi sarebbe anzi stata avvalorata anche dal referto medico. Purtuttavia, data l'ora tarda in cui sarebbe avvenuto l'incidente e la quindi assoluta mancanza di testimoni, nulla di preciso si potrà sapere prima che il ferito riprenda conoscenza e sia in grado di chiarire da sè il mistero. Comunque, l'autorità inquirente non trascura nelle sue indagini anche altre ipotesi meno verosimili.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, al Ridotto del Rossetti, veglia danzante della Lega Nazionale, gruppo di Fiume, per la festa dei Patroni della città.

★ Nei giorni 20, 21, 22 e 23 corrente, con inizio alle ore 15.30, nel teatro dei Salesiani avranno luogo delle conferenze per le mamme dei rioni di S. Giacomo, Salesiani e Valmaura, alle quali parleranno l'on. Pecorari e le prof.sse Bastiani e Catolla.

★ La Lega Nazionale invita gli studenti che hanno ottenuto libri in prestito dalla Sezione educativa a restituirli sollecitamente agli uffici di via Lazzaretto vecchio 8.

★ E' bandito un arruolamento di 600 volontari nell'Esercito italiano con nomina a sergente. Informazioni presso l'Ufficio amministrativo, via del Castello 2.

★ Il Comune informa che nei giorni 5, 6, 7 e 12 luglio p. v. avranno luogo delle aste pubbliche per la fornitura di emulsione bituminosa, pietra arenaria, cordonate di pietra arenaria, legna da ardere e materiale di pulizia. Informazioni presso la stanza 225 del Municipio.

★ L'Ispettorato per la motorizzazione civile ricorda ai possessori di autovetture giardinetta, l'obbligo del contrassegno «E» da ritirarsi presso l'Ufficio merci dell'Ispettorato stesso.

★ GITE PER MARE: Domani con l'Istria-Trieste a Grado; partenza da Trieste alle ore 8; da Grado alle 18. Con la Muggesana a Lazzaretto-S. Bartolomeo: partenze da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto alle ore 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Per Muggia, partenze da piazza Unità alle ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22. Partenze dallo Scalo Legnami alle ore 6.35, 13.15, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia alle ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

STATO CIVILE

del giorno 16 giugno 1950

Nati 7; morti 5; matrimoni 10.

MORTI: Berginz in Margon Albina a. 48; Machnig in Toscan Danica a. 41; Toscan ved. Calligaris Anna a. 69; Devoti Alessandro a. 51; Petronio Nicolò a. 62.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pranchi Giovanni, muratore, con Crismancich Dorotea, casalinga; Polli Giuseppe, commerciante, con Colco Nunziatini, impiegata; Mc Affee Leroy, sold. Eser. amer., con Heum Laila, impiegata; Zanchi Bruno, impiegato, con Lazar Sonia, impiegata; Cavani Angelo, agente P.C., con Otta Marcella, casalinga; Pavini Mario, autista, con Petracco Assunta, casalinga; Zidarich Oliviero, autista mecc., con Tadina Bruna, operaia; Furlani Nazario, bracciante, con Mahnic Maria, casalinga; Petrina Ermanno, meccanico, con Biondi Isabella, operaia; Scapin Tullio, impiegato, con Orbani Maria Pia, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.2, minima 19.2; pressione 759.5 stazionaria. Temperatura del mare 25.5.

Oggi: S. Avito, Raniero, Ismaele. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 5.13, tramonta alle 22.

Maree: OGGI: alta ore 11.15, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 16.15, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 11.50, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 17, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 22.20, cm. 36 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del Mare, largo Piave 2; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13.25: Dalle opere di Giulio Massenet; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Franco Russo e il suo trio; 14.35: Solisti celebri; 14.50: Chi è di scena? 17.30: La voce dell'America; 18: Sintesi radiofonica di «Pene d'amore perdute» di Shakespeare (BBC); 18.30: Musica da ballo; 19: Beethoven: Concerto n. 4 in re magg. per piano e orchestra; 19.30: Musica jazz; 20.15: La fiorita dei fanciulli, al microfono don Emilio Bonomi; 20.40: Percy Faith e la sua orchestra; 21.3: Botta e risposta, programma di indovinelli, presentato da Silvio Gigli; 21.50: Musica operettistica, orchestra diretta da Cesare Gallino; 22.35: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 23.20: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 14.40: Gai campagnoli; 16: Complessi caratteristici; 17: Musica leggera; 17.45: Orchestra Anepeta; 18.10: «L'oca del Cairo», dramma giocoso in un atto, di W. A. Mozart; 21.25: «Tu», commedia in tre atti di A. Berretta.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 13.55: Musica brillante, 14.25: Duke Ellington e la sua orchestra; 15.35: Tanghi; 16.30: Per i piccoli: «Non so, non saprei», radio fiaba; 17: Musica brillante; 17.30: Musica da ballo; 18.20: Pagine pianistiche; 18.40: Orchestra Luttazzi; 19.15: Concerto diretto da C. M. Giulini; 21.3: Botta e risposta, indovinelli di S. Gigli.

Orario dei bagni popolari

Il Comune rende noto che i bagni popolari della Lanterna e di Barcola-Cedas rimangono aperti al pubblico dalle ore 7.30 alle 19.30.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Debutto della grande compagnia viennese di operette con «Contessa Maritza», operetta in 3 atti di G. Brammer e A. Grünwald, musica di E. Kalman. Turno Palchi A.
EXCELSIOR. 16.30: «La bellezza del diavolo» Michele Simon, Gerard Philipe. E' un film Enic. Prezzi estivi.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Aquile sul Pacifico» con Rosalind Russell, Fred Mac Murray. Film Scalera. Prezzi est.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Gli ammutinati di Sing Sing» con T. Mitchell, M. Anderson, Fox Film. Prezzi estivi.

ALABARDA. 16: «La leggenda di Faust», misteriosa e travolgente, con Italo Tajo, Nelly Corradi e Gino Mattera. I visione, Columbia.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.30: «I Lloyds di Londra» Tyrone Power, M. Carroll. E' la riedizione di un grande film Fox.
IDEALE. 15.45: una meraviglia Warner Bros in technicolor: «Notte e dì» con Cary Grant, Alexis Smith.
IMPERO. 16: «L'azione continua» con Pat O' Brien, Robert Ryan e Ruth Hussey; un romanzo di guerra e d'amore dell'Unione Film.
ITALIA. 16: «Una sintesi cinecirurgica» interventi operatori dei più grandi chirurghi. Ultime repliche.
VIALE. 16: «Quando torna primavera» Ray Milland, Jean Peters. Prima visione, Fox.
VITTORIO VENETO. 16: «La parata delle stelle», superrivista in technicolor della M.G.M., con Kathryn Grayson, Gene Kelly, 30 stelle e 3 celebri orchestre.
ADUA. 15: «Il trionfo di Zorro». II visione.
ARMONIA. 15.30: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Comicissimo Fox. Nuova varietà.
AZZURRO. 16: «La ribelle del Sud». E' un technicolor. Film Union, con G. Tierney, R. Scott, D. Andrews.
BELVEDERE. 16.30: «Sui mari della Cina» C. Gable, Jean Harlow e W. Beery. Capol. M.G.M.
FERR. S. VITO. 18.30: «La superba creola» M. O' Hara. Grande successo.
CINEMA DEL MARE. 16: «Korona» originale tedesco, interpreti Walter Werner e Hans Müller.
MARCONI. 16, estivo 20.45: «Passione selvaggia». Passione, odio, amore nella magistrale interpretazione di Gregory Peck e Joan Bennett.
MASSIMO. 16: «Doppio gioco». Lotta spietata fra uomini d'acciaio. Burt Lancaster. Y. De Carlo.
NOVO CINE. 16: «San Giovanni decollato». Il più spassoso film di Totò.
ODEON. 16: «I ribelli del porto» con Alice Faye e Fred Mac Murray. Regia di Henry King.
RADIO. 16: «Fuoco a Oriente» con Dane Andrews e Anne Baxter.
SAVONA. 15.30: «La lucciola» con Jeanette Mac Donald e Allan Jones. Metro.
VENEZIA. «Il fantasma di mezzanotte» e «L'agonia di una stirpe».
VITTORIA. All'aperto 20.30: «Desperados», in technicolor, con Randolph Scott, Glenn Ford, Claire Trevor. Ultima rappresentazione ore 22.
CASTELLO S. GIUSTO. 21: «Traditore» V. Mac Laglen. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
FESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Età inquieta», S. Temple e R. Reagan.
ESTIVO F. SEVERO. 21: «Ho salvato l'America» Dorothy Lamour e Bob Hope.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «La schiava del Sudan», Maria Montez. Popolarissimi.

LA CRISI AL CANTIERE MARTINUZZI

Sistemata al Felzsegy parte delle maestranze

Difficile situazione all'Arsenale Triestino

L'attività sindacale è rimasta polarizzata ieri nel settore dei cantieri navali. Per gli operai del «Martinuzzi» si è avuta una soluzione parziale, con il trasferimento di parte di essi all'altro Cantiere di Muggia, il «Felzsegy», ma la Camera del Lavoro è nuovamente intervenuta presso lo Ufficio del Lavoro ed il G.M.A. perchè tutto il personale del «Martinuzzi» venisse mantenuto in servizio, dato che già la prossima settimana dovrebbe venir perfezionata la commessa a quel Cantiere di una motocisterna da 550 tonnellate. E' sperabile che l'istanza venga accolta.

Un'altra difficile situazione si prospetta intanto per l'Arsenale Triestino, dove un migliaio di operai sono privi di lavoro e vengono impiegati, da circa otto mesi, con l'orario ridotto a tre giorni la settimana. Questa crisi sembrava sanata due mesi or sono, con l'arrivo all'Arsenale della motonave lloydiana «Remo», che doveva venir riparata e rinnovata nell'apparato motore, garantendo almeno quattro mesi di lavoro alle maestranze. Altra fonte di lavoro doveva essere data dai lavori di allestimento della motonave «Australia», varata lo scorso mese al Cantiere «San Marco». Purtroppo però i lavori per la «Remo» non sono stati ancora iniziati, sebbene la nave si trovi da oltre un mese all'Arsenale, ed eguale attesa vi è per l'allestimento della «Australia».

Gli operai hanno rivolto ieri un appello al Sindaco, sollecitando un suo intervento presso le autorità e gli armatori, al fine di por termine al loro crescente disagio economico. Anche per questo Stabilimento è auspicabile che si trovi prontamente una soluzione, specie per la riparazione del «Remo», che era stata decisa ancora nel marzo scorso e per la quale dovevano essere quindi elaborati i piani di lavoro.

Convocazioni sindacali

Gli iscritti all'Associazione postsanatoriale, dimessi dai luoghi di cura e tuttora disoccupati, sono invitati a presentarsi entro oggi alla segreteria dell'Associazione, via Duca d'Aosta 12. Domani mattina, alle ore 9, assemblea generale, alla C. d. L., degli impiegati ed operai dell'edilizia, occupati e disoccupati. Lunedì, alle ore 19, alla C. d. L., assemblea generale dei lavoratori del legno, operai ed impiegati, anche disoccupati.

Tre infortuni sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è dovuta accorrere due volte ieri pomeriggio alla Raffineria Aquila di Zaule, dove due braccianti sono rimasti feriti sul lavoro. Verso le ore 15 il 41enne Erminio Senno, abitante a Marghera, mentre stava scaricando delle lamiere, veniva colpito al capo da un pezzo di ferro caduto da una gru, e riportava una forte contusione escoriata allo zigomo ed all'orecchio destro. Trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi di 20 giorni.

Circa un'ora più tardi, nella stessa Raffineria, il bracciante Marsilio Seliak, di 47 anni, abitante in S. Maria Maddalena inf. 274, mentre stava lavorando con un cannello ossidrico, rimaneva colpito da un improvviso ritorno di fiamma e riportava ustioni di primo e secondo grado al viso, al braccio destro ed al torace. A sua volta ricoverato al nosocomio, guarirà in circa un mese.

E' stato raccolto dai sanitari della CRI, al Cantiere S. Rocco, il manovale Egidio Pozzar, di 37 anni, abitante a Fiumicello, il quale durante le operazioni di scarico di materiale da costruzioni navali, era stato colpito in pieno viso da una stanga di ferro. Il poveretto, caduto a terra esanime, veniva sommariamente medicato sul posto e successivamente trasportato all'ospedale di Trieste dove gli veniva riscontrata una ferita al vertice del capo con conseguente trauma.

Cestista e pattinatore entrambi all'ospedale

Ieri verso le 20, lo studente 17enne Egidio Vodisca, abitante in via Economo 6, mentre stava giocando la pallacanestro sul campo di via Pindemonte, cadeva malamente a terra riportando la frattura del braccio destro. Poco prima, al Giardino pubblico, il quattordicenne Sergio Zugna, mentre stava compiendo alcune evoluzioni sui pattini a rotelle, era a sua volta caduto fratturandosi il braccio sinistro. Ambedue sono stati medicati all'astanteria dell'ospedale e giudicati guaribili in un mese circa.

Il Sindaco di Gradisca all'ing. Gianni Bartoli

Il Sindaco di Gradisca d'Isonzo anche a nome di molti colleghi dei Comuni appartenenti al comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Agro Gradiscano-Cormonese, ha fatto pervenire all'ing. Bartoli una calda lettera di ringraziamento per il suo particolare interessamento nella definizione degli accordi col G.M.A. Tali accordi vengono ad assumere una importanza decisiva per il sollecito inizio dei lavori di bonifica.

L'autobus per il Castello

La Direzione del Servizio tranvie dell'A.C.E.G.T. informa che con oggi, sabato, verrà ripristinato l'autoservizio serale per il Castello di San Giusto. Il servizio verrà effettuato sul percorso piazza Goldoni-piazzale San Giusto e ritorno dalle ore 20.20, con partenze ogni 20 minuti sino alle 22. Tariffa feriale diurna: lire 20; festiva e notturna 30.

† Addì 16 c. m. cessava di vivere

Antonio Rusiia

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie EMMA, il figlio MARIO, il fratello GIUSEPPE, la sorella MARIA unitamente alla COGNATA, NUORA e i NIPOTI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione di via di Chiadino 37.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia RUDINE ringrazia sentitamente gli amici e tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara mamma e nonna

Luigia

Un grazie particolare vada al personale dell'I.N.A.I.L. ed alla famiglia FAVRETTO.

Un Ufficio funebre in suffragio di

Luciano Camicioli

nel VII anniversario della Sua immatura fine verrà celebrato domani 18 corr. alle ore 8 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

Il PADRE ed i parenti Lo ricordano con dolore.

Nel I anniversario della morte del compianto

magg. Natale Gessi

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con immutato dolore.

Lunedì 19 corrente verrà celebrata una Messa in suffragio in S. Antonio Vecchio alle ore 7.30.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Segnalazioni

Ai lettori vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che tanto fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.

L'ARTE DI IBSEN

Si può riconoscere, moderatamente, la grandezza di Ibsen e sentirsi tuttavia venir meno l'ingenuità e la fede (tesori veramente giovanili) che un giorno ce lo rendevano così caro. La volubilità, appannaggio anche esso indispensabile al progredire d'un uomo, in questo caso non c'entra. Ci sono grandezze che resistono, amori che non riusciremo mai ad esaurire, e passioni di cui si fa in tempo a vedere la fine. Forse da questi spossamenti sentimentali l'intelligenza trae le sue risorse più inaspettate. L'essenziale è sapersi staccare dalle cose delicatamente e con gratitudine. E' ciò che noi, rispetto al nostro Ibsen, abbiamo fatto in silenzio da un pezzo.

Quando eravamo privi di esperienza ci esaltavano le sue ardenti curiosità per la vita, la sua magica abilità di psicologo, i compiti lusinghieri ed eroici che aveva il coraggio di proporci. Lo stesso arbitrio matematico e impeccabile delle sue rappresentazioni era una ragione di più per ammirarlo, con un'audacia davvero considerevole. Più tardi si capisce come noi potessimo concepire una certa diffidenza verso questo curioso padre spirituale che aveva le mani d'un prestigiatore. Ohibò, la arte di Ibsen! L'arte scenica. La sua maniera di metterci subito sull'avviso con mille particolari petulantemente significativi, il suo dialogo diplomatico, l'astuzia di servirsi delle parole con quella suprema e tendenziosa parsimonia che basti a mettere nel più vivace risalto i fatti e le situazioni esclusivamente. Non possiamo fingere di non sapere che da questa scuola sono uscite le ineffabili trovate maeterlinckiane.

Ascoltate i personaggi di Shakespeare: è un canto, direi quasi una confessione continua. A questi di Ibsen basta mettersi in rilievo plasticamente. Ma è una plastica da palcoscenico, una specie di pantomima. Sotto questo aspetto, la tarantella di Nora è un discorso drammatico formidabile e, certo, una delle invenzioni più grandiose del teatro ibseniano. Forse in questo fatto, di aver preso tanto sul serio l'arte del teatro, intendo la macchina teatrale, consiste uno dei lati più istruttivi della figura di Ibsen. Egli discendeva dal romanticismo, che è quanto dire dall'idealismo tedesco: le leggende, le saghe, il valhalla scandinavo, sono alle origini della sua formazione; ma aveva, in fondo, una natura di artista minuzioso e pedante da pittore fiammingo.

Qui è quel tanto di borghese che avvertiamo in Ibsen, e che, rispetto ai veri grandi, nonostante tutte le spiegazioni che se ne possono dare e magari la ammirazione che se ne potrà avere, a cominciare dalla gente del mestiere, non ci appaga. In virtù di queste qualità mediocremente oggettive e pratiche, Ibsen, a differenza d'un Hebbel per esempio, che rimane astratto e declaratorio, riuscì a drammatizzare delle *questioni*. Ma il punto principale era forse di scordarle addirittura e di non avere, per conseguenza, bisogno di espedienti.

Il problema era di ricondursi, in un certo modo, alla *natura*. Quando noi vogliamo un'arte altamente umana e intellettiva (e si direbbe che non vogliamo che questa), il nostro gusto italiano, sufficientemente antico e disincantato, può volgersi a Shakespeare e a Goethe; assai poco a Ibsen. Giacchè noi siamo di quelli che amano la poesia come musica; o come pensiero liricamente figurato in *parole*.

Tutto questo, a dire il vero, tocca assai poco Ibsen. Il quale rimane quel che tutti sanno, o che almeno dovrebbero sapere. Perchè ho paura che qualche malintesa, a cui certe sue produzioni ci prestarono, minacci di nascondere, come spesso accade, quel che c'è in Ibsen di più moderno, poetico e fascinoso. Egli consigliava di leggere i suoi versi in un ordine logico. Chi, per avventura, non avesse fatto questo esperimento, si rifiuti una volta o l'altra di tentarlo. Dal modo assolutamente concreto e pensoso, come quest'opera nasce, [illegible] di lui, e un'eredità da raccomandarla alla nostra più profonda considerazione.

La forza e la bellezza di Ibsen sono appunto nella definitiva armoniosità del suo pensiero. Egli può avere impostato drammi polemici e ristretti a particolari affermazioni, ma, successivamente, li ha superati. L'eroismo e l'individualismo di Ibsen non sono aspirazioni contentabili e banali: attenti, signori pedagoghi dell'una e dell'altra scuola. Borkmann e Solness, col loro destino di titani brancolanti e sconfitti, negano Brand e la balda sicurezza del dottor Stochmann, il nemico del popolo. Ellida contraddice Nora. Ed è proprio con *La donna del mare* che si inizia la serie di quei tali drammi che ho lodati più sopra, dove la poesia si sostituisce alla psicologia, alla tesi morale, e sopra l'individualismo o piuttosto egoismo nordico, severamente giudicato, s'accampa una realtà religiosa e tremenda, che fa quasi orrore, come la valanga che inghiotte i due protagonisti di *Quando noi morti ci destiamo*, ma a cui ci si può inchinare senza interessarsi troppo ai pretesti polemici del teatro ibseniano, così cari ai sociologi, ai filosofanti e ai conferenzieri dell'ultimo Ottocento. Ai quali tuttavia bisogna riconoscere che quando Ibsen si decise ad essere qualcuno (egli amava più tardi far pompa di decorazioni) diede il cibo che loro conveniva.

L'arte per Ibsen era evocazione e nostalgia. Tanto è vero che affermò, in una lettera, essere l'inverno la stagione più adatta per descrivere un giorno d'estate e i suoi borealissimi drammi furono scritti, in gran parte, fra Sorrento e i Castelli romani. Nel sole del golfo di Napoli e della Ariccia evocò i fantasmi della sua nordica terra, fece rivivere quelle sue romantiche donne che hanno il simbolo sulla faccia e i capelli del colore dell'erba incanutita nelle cantine: borghesi valchirie, creature complicate ed eccessivamente semplici come il paesaggio che le circonda, e, sotto apparenze calme e prosaiche, tempestose come i loro mari.

A somiglianza di tanti altri artisti, l'autore di *Spettri* aveva bisogno di sentirsi molto lontano dal proprio mondo per possederlo poeticamente. Visse così e lavorò come un esiliato. Nella placida Italia dell'Ottocento nessuno è più «straniero di Ibsen».

VINCENZO CARDARELLI

Il premio «Golfo della Spezia»

Ragghianti chiamato a presiedere la giuria

La Spezia, giugno

E' stata formata la Giuria del Premio nazionale di pittura «Golfo della Spezia», indetto dall'Ente Provinciale per il Turismo. Essa è così composta: Carlo L. Ragghianti, presidente; Carlo Carrà, Felice Casorati, Renato Guttoso, Marco Valsecchi, Ubaldo Formentini, componenti.

La dotazione dei premi-acquisto è di oltre un milione di lire. Il termine per la consegna delle opere scade il 10 luglio p. v. La mostra, che accoglierà opere di qualsiasi tendenza, si terrà in Lerici dal 22 luglio al 15 settembre.

QUESTO BEL GIOCATTOLO PRODOTTO DA UNA FABBRICA INGLESE STA AVENDO UN GRAN SUCCESSO DI VENDITA. SI CHIAMA «MOBO EXPRESS»

MUORE DUE VOLTE un operaio folgorato

Torino, 16

Il caso dell'operaio Riccardo Vidotto, di 28 anni, folgorato ieri pomeriggio da una scarica elettrica mentre si trovava nello stabilimento LIP di Trofarello e poi morto in serata, si è svolto e concluso tragicamente dopo fasi di eccezionale drammaticità, durante le quali i medici si sono prodigati per strapparlo alla sua sorte.

Quando il Vidotto, trasportato dall'ambulanza che lo aveva trasportato da Trofarello, gli apparve ormai decèduto, i medici constatarono che il suo cuore aveva cessato di battere, ma tentarono l'impossibile. Il prof. Crosetti, assistito dai dottori Guglielmini e Ferazzo, sottopose il paziente prima all'«intubazione» aprendo il contenuto dello stomaco e praticò quindi, con altre cure, una iniezione intracardiaca di adrenalina. Il cuore dell'operaio riprese miracolosamente a battere, dapprima debolmente e poi con battiti quasi regolari. Quando il Vidotto lasciò l'ospedale era «risuscitato»; purtroppo le lesioni provocate dalla scarica della tensione di 500 volts erano gravi e l'operaio morì prima di giungere alla sua abitazione.

TRAMONTO DI UNA TRADIZIONE

Col declinare delle grandi fortune signorili stanno scomparendo in Inghilterra i magnifici giardini, orgoglio di generazioni di lords

Quando un popolo declina, rassomiglia alle grandi famiglie che scendono dall'antico rango ad un rango più modesto, perdono cioè certe superiorità esteriori che sono le prime ad essere sacrificate alle nuove esigenze. Come una dama abbandona l'uso dei gioielli che scompaiono nel mistero di un dignitoso tramonto, così scompaiono a poco a poco i grandi giardini che formavano una delle gemme del popolo britannico costretto dall'«austerità» ad una esistenza meno sfarzosa.

Superbe selezioni

I grandi giardini delle isole britanniche erano famosi in tutto il mondo, la cura con la quale erano mantenuti, lo scrupolo col quale erano selezionati, lo splendore dei grandi prati fitti di erba sottile, le collezioni di fiori esotici, ne facevano un connotato superbo di gente che poteva dedicare alle bellezze della natura tempo e denaro, ambizione e orgoglio. A poco a poco il culto dei fiori era entrato in tutti gli strati della popolazione inglese, una delle caratteristiche dei «gentlemen» era quella di occuparsi dei giardini come dei cavalli e dei cani. Il clima aiutava; forse in nessun altro paese come in Inghilterra le pioggie alternantesi col pallido sole formavano l'ambiente ideale perchè le piante vi prosperassero e le erbe vi crescessero tenere e verdi, ma soprattutto aiutavano gli uomini che alla natura aggiungevano una emulazione tradizionale per superarsi nell'arte del giardinaggio e degli orti. Quante volte abbiamo letto che il visconte tal dei tali o il duca tal dei tali si occupavano, appena liberi dalle faccende di Stato, dei fiori nei vasti giardini dei castelli aviti? Quante volte abbiamo veduto sulle riviste del gran mondo le fotografie dei lords intenti a potare le pianticelle fiorite o a rastrellare i virgulti con le falci da mietitura?

Nei secoli, gli inglesi si erano formati questo primato degno di grandissimi signori; fino dal XVI secolo gli esploratori, portando in giro per tutti i continenti la bandiera britannica, avevano incominciato a mandare nel loro Paese piante esotiche, molte delle quali si erano acclimatate ed avevano presa, si può dire, la cittadinanza inglese; artigiani specializzati del continente europeo andavano nelle isole portandosi le loro piante preferite ed adattandole con santa pazienza alle necessità climatiche locali; dopo che l'espansione europea si stabilì nell'Oriente lontano, la Cina ed il Giappone fornirono alla Grande Brettagna moltitudini di nuove piante che divennero familiari alle genti isolane, sicchè i giardini britannici erano i più cosmopoliti del mondo. Nella metà del secolo XVII si coltivavano in Inghilterra centocinquanta varietà di tulipani, i fabbricanti di scialli di Paisley allevavano delicatissime varietà di garofani screziati, le vecchie aiuole vittoriane avevano poi ceduto il posto ad altri sistemi di giardinaggio, perchè in quest'arte gli inglesi erano incontentabili e quanto più cresceva la loro prosperità, tanto più si ingrandivano i grandissimi giardini, che diventavano famosi come musei di cose vive ed ammirevoli.

La Cina fu, ai primi di questo secolo, fonte di radicale trasformazione, specialmente quando dopo la prima guerra mondiale fu constatato che i magnifici arbusti da fiore venuti di laggiù richiedevano minor costo di mano d'opera e quindi minori cure per coltivarli. Era il culmine del fastigio per i grandi giardini britannici, ma anche l'inizio del declino.

Incominciarono infatti, in quel tempo, le preoccupazioni economiche dei signori. Le loro condizioni non erano come quelle di oggi; essi potevano ancora mantenere intatti i castelli feudali col contorno degli immensi parchi destinati soltanto alla bellezza fiorita, ma già sentivano che quella bellezza pesava sui loro bilanci che non avevano più le possibilità del passato. I grandi giardini, gioielli incomparabili della floridezza inglese, erano stanchi. Con la seconda guerra universale, il loro tramonto precipitò; due nemici si avventavano contro di essi, da una parte venivano a mancare infinite risorse che prima di allora arrivavano in Inghilterra da tutte le parti del mondo. Perdute India, Birmania, Palestina, Egitto, posizioni nell'Estremo Oriente, perduti privilegi economici nelle due Americhe, i grandi signori ch'erano quasi tutti interessati nelle imprese di oltremare o dell'Impero, dovevano fare i conti e tirare le somme che non tornavano più. Nel medesimo tempo il fisco dello Stato laburista si scagliava con accanimento contro i bilanci dei ricchi, costringendoli a misure che prima sarebbero sembrate bestemmie contro una delle migliori tradizioni britanniche, ed allora prima dei castelli abbandonati o regalati o affittati, furono i parchi a soffrire. Già la guerra li aveva danneggiati assai; nei prati erano state piantate patate e cavoli per sopperire alle esigenze del vitto; le bordure erano state trascurate e, quando fu visto che occorreva licenziare la maggior parte dei giardinieri perchè non era più possibile pagarli, le piante presero sempre maggiormente il posto dei fiori, che furono sacrificati senza remissione.

Melanconica rovina

Oggi si può affermare che i nove decimi dei grandi giardini britannici rimasti in mano dei privati vanno in rovina; dove prima lavoravano o sorvegliavano venti giardinieri, ne restano uno o due, e tanto è notevole questo malinconico declino, che qualche parco, salvatosi dal tramonto, viene citato come miracolosa eccezione, quale il parco di Bodnant nel Galles, che passa ora sotto l'amministrazione della Royal Horticultural Society, cui l'ha donato il proprietario lord Abercanvay, o come quello di Hascombe Court nel Surrey, le cui bordure sono tuttora magnifiche.

Il popolo inglese reagisce alla mutilazione della bellezza fiorita del proprio Paese intensificando la cura per i piccoli giardini, mettendo in essi molta passione e molta nostalgia, ma le gemme preziose, le celebri gemme che facevano cantare Kipling celebrandole come una delle più alte glorie anglosassoni, vanno scomparendo a poco a poco sotto i colpi di una vita che non conosce più i fasti di una volta.

Problemi da grandi signori, che non possono destare troppa pietà, ma che pure ci ricordano non soltanto il declino di un impero giunto ad una difficile crisi della propria storia, ma anche il declino dell'Europa, dove coi giardini molte cose declinano, molte memorie non si rinnovano, molti fiori cadono sotto la falce della carestia materiale e morale.

PAOLO NOMADE

ANTICIPAZIONI SULLA GRANDE RASSEGNA VENEZIANA

L'undicesima mostra del cinema si annuncia con favorevoli auspici

Mentre è assicurata la partecipazione dei Paesi di maggiore produzione, fioccano le adesioni delle Nazioni minori - Curiosità per la rinata cinematografia germanica

Venezia, giugno

Aperta la XXV Internazionale d'Arte nei padiglioni dei giardini napoleonici, e data in balìa ai contrastanti giudizi del pubblico e della critica, è tempo di vedere, adesso, in rapida sintesi, qual sarà la undicesima Mostra cinematografica che tiene brillantemente, tra le manifestazioni della Biennale il secondo posto, in ordine d'importanza, per l'entità del lavoro di organizzazione, per la risonanza mondiale a cui dà luogo; per la sua durata e per l'intenso, ed immenso, si potrebbe aggiungere, movimento d'interessi ch'essa determina. Diciamolo subito: la mostra del cinema, pervenuta già in fase di avanzata preparazione, si annuncia quest'anno senza i grossi dubbi e i grossi interrogativi inquietanti che accompagnarono le due ultime precedenti; contro queste parve si fosse coalizzato il mondo intero; i festivals pullulavano d'ogni parte — anche in Italia, sebbene a passo ridotto! — a contendere alle esposizioni di Venezia, malamente imitandole, il successo. Il più di quelle iniziative, a cui il pubblico nonostante gli sforzi pubblicitari, rimase estraneo, si è volatilizzato; la concorrenza che ne era scaturita dileguata, e gli ultimi nuvoloni d'un temporale gravido di sinistre conseguenze s'allontanano ora pel cielo tornato quasi completamente sereno.

Il clima è mutato

L'undicesima mostra ha risentito, fin dall'inizio della organizzazione, del mutato clima, ritrovando via libera alla antica comprensione; e le ripercussioni della nuova situazione si fecero sensibili nel tracciare i programmi medesimi che la governano. A buon conto c'è da notare, in via pregiudiziale, che tali programmi rappresentano un vigoroso colpo di timone verso l'auspicata concezione nettamente selettiva in linea d'arte. A tali criteri selettivi, ha accennato il direttore Antonio Petrucci, in una intervista accordata recentemente ad una rivista francese, quando, a proposito dei troppi festivals cinematografici che nascevano in Europa e della necessità da molte parti conclamata di disciplinarli, avvertiva che cotesta disciplina non poteva riguardare Venezia dove non si vuol tenere un festival a fini prevalentemente commerciali, ma una vera e propria mostra d'arte. La quantità dei film che i produttori giudicano buoni, egli soggiungeva, non ha nulla a che fare con le mostre veneziane, e se una selezione veramente rigorosa si facesse in ogni Nazione partecipante, potrebbe non restar unico il caso dell'Italia che al primo concorso partecipò con un'opera sola. Venezia non è una lotteria per cui le probabilità di vittoria aumentino quanto maggiore sia il numero dei biglietti che si comperano; e le commissioni di scelta dei vari Paesi aderenti dovrebbero tener presente siffatta avvertenza fondamentale. I film risulteranno questo anno, in seguito a ciò, meno numerosi che negli anni scorsi? Tanto meglio se in compenso miglioreranno la qualità ed il tono artistico di essi.

La mostra dei film a soggetto è, dunque, orientata non verso il numero ad ogni costo, ma verso la qualità ed il tono artistico. Essa comincierà il 20 agosto e terminerà il 10 settembre, ma sarà in parte preceduta, ed in parte affiancata, da una serie di manifestazioni che la integreranno, sia accrescendone sul terreno storico, il valore estetico, sia assorbendo quelle funzioni, e risolvendo quelle preoccupazioni di ordine prettamente economico, che si vogliono eliminate dal nucleo fondamentale. Avremo così dall'otto al diciotto agosto nel palazzo del Cinema, al Lido, la prima mostra internazionale del film scientifico e del documentario d'arte, la seconda del film per i ragazzi; la mostra mercato del film e la mostra del libro e del periodico cinematografico; per non parlare del Festival della moda e del costume nel film che ha una impronta tutta sua, prevalentemente mondana. Ci sarà, inoltre una attraentissima retrospettiva, formata da tre cicli personali rispettivamente dedicati a Greta Garbo, a King Vidor e a Jean Renoir.

La Mostra del film scientifico e del documentario d'arte raggrupperà in ben quindici sezioni le pellicole che dal '47 in poi venivano comprese nelle sezioni speciali, e tra esse quelle sperimentali e di avanguardia. Per ogni sezione o per ogni serie di sezioni sarà assegnato un premio.

I film scientifici

La Mostra del film per ragazzi — e qualche lettore ricorda come proprio su queste colonne io ne misi in evidenza, l'anno scorso, l'importanza agli effetti di una sana ed antirettorica educazione — comprenderà pellicole a lungo e a corto metraggio, subordinate a determinate condizioni morali, artistiche e di novità, per bambini fino ai sette anni, dai sette agli undici e dagli undici ai quindici. Anche qui sono in palio premi di categoria. L'attuazione della Mostra mercato è stata suggerita da un'esigenza che già in passato s'era fatta sentire, l'opportunità, cioè di convogliare e disciplinare gli interessi, gli affari, i contratti tra produttori e noleggiatori; e darà luogo a separate visioni di indole privata di film fuori concorso, senza limitazione di qualità e sotto la esclusiva responsabilità di coloro che li presenteranno. Si faciliterà così la conoscenza e la eventuale immissione sugli schermi delle sale di spettacolo di pellicole che altrimenti resterebbero ignorate. Alla mostra del libro e del periodico sono invitate le case editrici di ogni Nazione; notevole di essa saranno una sezione dell'antiquariato ed una degli archivi fotografici; il complesso rivestirà una particolare utilità per quanti si occupano di cinematografia come di materia di studio.

Se dal mattino si conosce il buon giorno, convien ritenere che le notificazioni fin qui pervenute alla direzione della mostra consentano di presagire un ampio e felice raccolto. Mentre è assicurata la multipla partecipazione dei Paesi di grande produzione: Stati Uniti d'America, Francia, Granbretagna, Germania, fioccano le adesioni dei nuclei nazionali minori; tra queste ha particolare significato quella della Spagna che per tre anni consecutivi s'era tenuta in disparte. E' ancor troppo presto per parlare di film, di registi e di interpreti; ma dalle prime indiscrezioni si ha l'impressione di una decisa volontà delle massime case editrici di superarsi a vicenda. In questi giorni è stata a Venezia Jennifer Jones; la visita non era nè casuale nè turistica; l'attrice comparirà sullo schermo del Lido come protagonista di un film su cui gli inglesi puntano molto: «Gone to earth» diretto da Pressburger e Powell; d'altra parte suo marito, che era con lei, il celebre produttore O'Selznick l'aveva accompagnata per prendere i primi accordi relativi alle modalità di assegnazione del «Golden laurel» il premio da lui istituito per dare «un tangibile riconoscimento a quei film prodotti da europei in Europa che abbiano maggiormente contribuito alla mutua comprensione e collaborazione tra i popoli del mondo libero». E che tale assegnazione sia acquisita alla Biennale è una prova di più dell'ascendente da essa durevolmente conquistato.

Con particolare curiosità si attende al vaglio la rinata cinematografia germanica ansiosa di ritornare in gara; case di recente costituzione hanno preannunciato parecchi film e corti metraggi dei quali già molto si parla. Le iscrizioni alla Mostra dei film per ragazzi, scientifici e documentari d'arte battono ogni primato precedente; i film segnalati superano, infatti, di gran lunga il centinaio. Il comitato del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti e quello nazionale inglese che si occupano della partita nei rispettivi paesi, sono al lavoro per una rigorosa cernita.

Un milione per un soggetto

Tutte le manifestazioni cinematografiche giungeranno al termine, come si è detto, il dieci settembre. In quel giorno avranno luogo le premiazioni, e di premi ve ne saranno più del solito. Ed ecco una novità interessante: una copia dei film premiati verrà acquistata per esser destinata alla cineteca dello Stato italiano. Più strettamente abbinato alla mostra è quest'anno il concorso per un soggetto cinematografico, dotato di un premio unico di un milione di lire. Il quale milione ha invogliato, manco a dirlo, un sacco di gente e i copioni affluiscono come se piovesse. Anche questo premio sarà conferito e proclamato nella serata di chiusura. Una serata, evidentemente, per molta gente, piena di emozioni.

GINO DAMERINI

IN ATTESA DELLE RAPPRESENTAZIONI ALL'APERTO

INTERMEZZO CONCERTISTICO nel quadro del Maggio musicale

Trionfo di Gigli nell'«Elisir d'Amore»

Firenze, giugno

Sono i giorni, questi, in cui a Firenze si misura l'ampiezza e si esamina la direzione delle nuvole. Il sopraintendente del Teatro Comunale viene in teatro con l'ombrello, per precauzione, anche sotto la più spietata calura. E' imminente la serie di rappresentazioni all'aperto con l'allestimento di «Ifigenia in Aulide» di Gluck e si comprendono e giustificano timori ed ansie di ordine metereologico.

Intanto il pubblico del «Maggio» — ancora sotto l'affascinante impressione di un «Don Carlos» effettivamente ragguardevolissimo — è stato attratto da una parentesi musicale di carattere concertistico.

Ecco nella Basilica di Santa Croce un organista dell'autorità e della fama di Fernando Germani svolgere un programma interamente bachiano, dove si accostavano le più estatiche ed interiori composizioni organistiche del musicista. Ecco, nella più raccolta cornice del Teatro della Pergola, due cantatrici — Elizabeth Schwarzkopf e Marian Anderson — dare atto di un gusto consumato e particolare nella interpretazione di un programma vario e allettante. La prima, bellissima creatura il cui organo vocale ha docilità e disciplina impareggiabili, grandeggia nel settore liederistico del quale ha reso ampia esemplificazione, giustamente insistendo su Hugo Wolf, ancora poco e mal conosciuto tra noi. Marian Anderson è in una posizione esecutiva addirittura antitetica a quella della Schwarzkopf nel senso che supplisce con tratti istintivi e nativi di spirito e di drammaticità alle possibilità vocali vere e proprie, ormai un po' stanche. Magnifica, in ogni modo, la Anderson nei «negro spiritual songs» tra i quali «Crucifixion» — che ricordavamo fin dalla interpretazione di dodici anni fa — appare di una profondità crudele pur nella semplicità e nella stringatezza della recitazione musicale.

Altro grande avvenimento di questo ormai declinante «Maggio» è stata l'esecuzione di «Messa da requiem» di Verdi, concertata e diretta da Dimitri Mitropoulos. Questo stupendo artista, il cui temperamento ha vampate e tormenti riservati alle creature di sensibilità eletta ed eccezionale, ha affrontato la superba creazione verdiana, accentuandone il lato terrestre (come direbbe Bontempelli) e calcando la mano sulla cantabilità disperata delle pagine più note. Ne sono venuti fuori frammenti indimenticabili: il folgorante «Dies irae», ad esempio, e la pietrificata sillabazione del «Libera me» lievitata soltanto da certi più ariosi respiri del soprano solista. I quattro cantanti — di gran cartello — hanno gareggiato in bravura, con risultati... di graduatoria che manifesteremo dall'ordine di citazione: Ebe Stignani, Gianni Poggi, Cesare Siepi, Adriana Guerrini.

E, infine, ritorno a Firenze, dopo dieci anni di assenza, di Beniamino Gigli, in un armonioso «Elisir d'amore» diretto da Antonio Guarnieri e cantato da Margherita Carosio, Andrea Mongelli, Renato Capecchi. Dire ancora di Gigli? Dello stile grandissimo, della musicalità impareggiabile, dell'accento tanto bello quanto singolare che sostengono ammirevolmente le doti vocali sempre resistenti e ragguardevoli? Sarebbe ovvio e inutile. La serata di Gigli parla chiaro nell'incasso: quattro milioni e trecentotrentaduemila lire. Successo tale da indurre il celebre tenore a concedere la sua ambita partecipazione ad una recita straordinaria di «Elisir d'amore», che avverrà tra giorni; ovazioni senza fine che significavano simpatia, riconoscenza e — in un certo senso — nostalgia per una sopravvivenza che sembra essere, purtroppo, senza eredità e senza desiderio di eredità.

R. M.

UN BOZZETTO DI SENSANI PER L'ATTO III DELL'«ELISIR D'AMORE»

AVVENTURA ARIOSTESCA

Ludovico fra i briganti

Roma, giugno

La scena si svolge a Campo de' Fiori in questa città di Roma, di questi giorni, un dopopranzo verso le cinque, sotto un cielo splendente, davanti a un carrettino di libri vecchi. Mi fanno la corte un Petronio ròso dai tarli, un Alfieri annotato a uso delle scuole, un Dante in brossura, tre o quattro Plutarchi che nessuno vuole. Infine sottratto alla grave mora di Carlo Botta, libero il mio personaggio, Teodoro Ducas, e sulle prime non lo riconosco. Di greco che fu e scrisse me l'hanno voltato in inglese. E' rimpannucciato, in compenso, di lindi elzeviri. E sempre attico, urbanissimo.

— Sono — dice — uno di quei greci ornati d'ogni umanità che vennero in Italia alla fine del Quattrocento a dar lezione agli Italiani colti, i quali in quel tempo non vedevano che per gli occhi nostri, tanto erano vaghi di apprendere la lingua di Omero.

— Conobbe Giovanni Lascaris?

— Mio compatriota e predecessore.

— E Musurus?

— Ah, ah!

— Sarebbe a dire?

— Era mio suocero.

— E Antimaco?

— Quello lo conobbi a Ferrara. E devo a lui l'onore di essere stato presentato a Ludovico Ariosto.

— Bene; ma Ludovico com'era di persona? Che voce aveva? Com'era la casetta «parva sed apta ei»?

— Se vuol venire con me gli si fa visita insieme a Ferrara. S'imbarchi, «please», a pagina centoventicinque...

Camminavo col libro aperto fra le bancarelle e un passo dietro l'altro mi ritrovai dalle parti di ponte Garibaldi. Saltai sulla prima circolare. Il cielo tondeggiava come una cupola Fortuny, il Tevere a poco a poco s'allontanava, ingrandiva, pareva il Po. Poi il sole s'annebbiò, il cielo biadì un poco. Eravamo, anno Domini 1526, all'imbocco di via Mirasole a Ferrara, davanti alla porta di casa di messer Ludovico Ariosto, Antimaco ci aspettava. Era una casetta di mattone vivo, bassa, più umile che dimessa, con un orticello, assestato e pulito come un'ottava del padron di casa. Antimaco dette una voce.

Venne la vecchina, col suo viso che pareva una noce, un pugno di rughe e disse che messer Ludovico non era in casa.

— E' uscito di studio con una faccia scura, come fa sovente quando il lavoro non gli riesce come dice lui. Allora piglia ed esce come si trova, magari in ciabatte, e va camminando per questi campi qui fuori. Dopo tre o quattro miglia, se l'uzzo gli è passato, torna e si chiude nello studiolo, vedano, questa stanzina a terreno, e allora per ore e ore non c'è modo di trarlo fuori.

Osserviamo i libri. Vedo Virgilio, Dante, Orazio e «questi poeti minori» come Catullo e Tibullo. La madre ci mostra la sedia a braccioli coperta di cuoio, accostata alla tavola.

— Son più d'uno qui in Ferrara che pagherebbe fior di scudi per averla. Perchè tutto quel che ha scritto l'ha scritto qui.

Tocca la sedia con un gesto che pare una carezza, da innamorata e da madre.

Usciamo poi nel giardinetto e si fa avanti Virginio, il figlio del poeta: ragazzo più sveglio del necessario e pronto a dire la sua con poca reverenza del padre.

— Nelle cose dei giardini — dice Virginio — tiene mio padre il modo medesimo che nel far de' versi, perchè mai non lascia cosa alcuna che pianta più di tre mesi in un luogo; e se pianta anime di persiche o semente di alcuna sorte, va tante volte a vedere se germoglia, che finalmente rompe il germoglio; e perchè ha poca cognizione d'erba, il più delle volte presume che qualunque erba che nasca vicino alla cosa seminata da esso sia quella; la custodisce con diligenza grande, sin tanto che la cosa è ridotta in termini che non accade averne dubbio. Io mi ricordo che avendo seminato de' capperi, ogni giorno andava a vederli e stava con allegrezza grande di così bella nascione...».

— E poi si rimase tutti — dice una voce dietro di noi — con un palmo di «nascione»...

Era messer Ludovico in persona che tornava in quel momento dalla sua scorribanda nei campi e si godeva un mondo il figliuolo che gli tagliava addosso i panni da giardiniere. Ci salutò umanamente e volle che passassimo avanti a lui nello studio. Aveva occhi fermi ma dolci luminosi e benevoli, piena e brizzolata la barba. Anche della persona appariva più quadrato e pesante che non mi figurassi. Ma a ravvivare quel greve bastava l'occhio, e la voce a farlo dimenticare.

— Il cardinal Ippolito — cominciò l'ospite — era un acuto matematico e un teologo profondo. Ciò non toglie che definisse il mio Orlando, scritto a gloria della sua famiglia, un monte di sciocchezze.

Il poeta quasi pareva compiacersi dello storico giudizio.

— Io mi guastai seco — proseguì — per non aver voluto seguitarlo in Ungheria. Viaggiare e leticare con gli osti non è il mio forte. E la mia natura di italiano non avrebbe sopportato quei loro lunghi inverni tedeschi, quelle loro stufe, quel loro grosso mangiare e bere. E se io avessi accompagnato monsignore a Buda, chi nei due anni di mia assenza avrebbe avuto cura del mio povero fratello Gabriele, chi avrebbe pensato alla dote di nostra sorella, chi avrebbe assistito questa povera vecchia di mia madre? Infine, io non sono nato alle corti, la mia natura reclama libertà...

«Mal può durare il rossignolo in gabbia, - più vi sta il cardellino e più il fanello. - La rondine in un dì vi muor di rabbia».

— O come fu e quando — saltò su Teodoro Ducas — che vi trovaste fra i briganti?

— L'anno — rispose — che fui commesso governatore della Garfagnana. Cavalcavo un giorno con la mia famiglia, da sei a sette cavalli, e convenendomi presso Rodea passare in mezzo a una brigata d'uomini con armi, che sedevano sotto diverse ombre, non sapendo chi fossero andai oltre, non senza qualche sospetto, per essere quella montagna allora molto infestata da ladronecci, per le fazioni di Domenico Morotto e di Filippo Pacchione, capitali nemici. Ora, essendo passato avanti un tiro di mano, colui che era capo loro dimandò al servitore che era più addietro degli altri, chi io mi fossi: e udito il nome mio subito si mise, così com'era armato di corazza e di ronca, a corrermi dietro. Vedutolo venire io mi fermai, non ben sicuro come avesse a seguire il fatto. Colui giuntomi presso e riverentemente salutatomi mi disse che era Filippo Pacchione e mi domandò perdono se non mi avea fatto motto nel passar oltre, poichè non sapeva chi io mi fossi, ma che avendolo inteso di poi, era venuto per conoscermi di vista, come molto prima, disse, m'aveva conosciuto per fama: e nel fine, fattomi cortesi inchini, umilmente prese licenza. Era Filippo Pacchione il più cortese degli assaltatori di strada, il vero Mercurio dei ladroni.

. . . .

A questo punto una vociaccia romanesca mi scosse: «ndove va questo cquà?» Questo cquà ero io che avevo fatto due volte il giro di Roma in circolare, leggendo di Teodoro Ducas e Ludovico Ariosto.

PIETRO SOLARI

DUTALLAIS PRESENTA QUESTO ORIGINALE CAPPELLINO IN VELLUTO NERO E BEIGE

Libri ricevuti

Nella odierna fase della scienza giuridica, caratterizzata da un generale impulso a rinnovamento e a sistemazione, la *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, nel suo fascicolo IV, 1949, ha pubblicato un saggio del prof. Isaia Gregori dell'Università di Roma, dal titolo: «*L'elemento divino nella costruzione giuridica*». L'A. esamina l'attuale portata del positivismo giuridico pel quale il problema della volontà nel diritto è ancora kantianamente risoluto in termini di pensiero e di astrazione, e dimostra impossibile una distinzione sostanziale fra le norme giuridiche dei diversi campi, specialmente nel campo del diritto penale, fra o illecito penale e l'illecito civile. Donde la necessità di intendere il diritto nella sua costruzione, come volontà determinata nel singolo dalla *positio* della volontà dello Stato, anche questa determinata da una legge suprema che ha sede nella ragione e nella coscienza dell'uomo. Per tal modo l'Autore addita la costruzione dell'obbligo giuridico penale il cui contenuto è la eliminazione dell'arbitrio del singolo riguardo alla causazione di un determinato accadimento; obbligo che nasce dalla legge morale e positivamente costruisce la norma giuridica penale; ed è l'embrione del sistema del codice penale.

O

Invecchiare bene di George Lawton (Longanesi), in cui l'A. ha voluto raccogliere in forma leggera e divertente i risultati di lunghi anni di studio e di osservazione. E' un libro che lascia sereni e dimostra, una volta di più, che anche la vecchiaia come ogni cosa che incita timore all'uomo, non è che uno spauracchio ingigantito e deformato dalla falsa luce della ignoranza.

SCOMPARSA D'UN MODESTO GRANDE PATRIOTA

Il fondatore della Trento-Trieste

Nel lontano 1902 il trentino Egidio Fracassi lanciò l'idea della famosa Associazione che divenne lentamente sangue e vita dell'intero popolo italiano

Il 26 dello scorso aprile a Vicenza un mesto corteo accompagnava all'eterna dimora la salma del settantenne professore della scuola media Egidio Fracassi.

Volle il destino che il Fracassi, nato a Rovereto, si spegnesse a Vicenza, la sognante città che coi monti della sua provincia stringe largamente il Trentino, sua patria d'elezione e dove egli nel lontano inverno del 1902, giovane, ignorato studente in lettere alla università di Padova, lanciò l'idea di una Associazione patriottica, che ebbe larga fortuna. Quello studente irredento parlava assai spesso ai colleghi ed agli amici delle aspirazioni del suo Trentino e delle speranze che i suoi conterranei riponevano negli italiani, vagheggiando un'unione di giovani animati dal proposito di fare qualcosa di utile e di duraturo per i fratelli d'oltre confine e non lasciarli soli nella lotta diuturna da loro combattuta. L'accento, il calore, la fierezza con cui quel giovane studente parlava, irradiavano nuova, intensa luce sulla condizione degli irredenti, trasfondendo in chi l'ascoltava una vita palpitante, una virtù ammonitrice.

Sorse dapprima un comitato studentesco e il Fracassi, lusingato dalla buona accoglienza fattagli dal pubblico pensò di trasformarlo in un'Associazione col compito di apertamente difendere le manifestazioni di italianità dove essa era maggiormente combattuta, accogliendo nel suo seno senza distinzione di parte, quanti si sentivano italiani ed intendevano il dovere che questo sentimento imponeva. Nel dicembre del 1902 fu così lanciata l'idea al pubblico della Associazione nazionale «Trento-Trieste» per la difesa della italianità di tutte le provincie irredente, raccogliendo tosto adesioni, consensi e incoraggiamenti. Essa si affermava in armonia con le leggi della vita, prefiggendosi di operare con tutte le forze vive e risanatrici, per l'affermazione dell'integrità nazionale, nonchè per il raggiungimento di un grado più perfetto di comunanza spirituale fra il nostro popolo.

Questo nuovo sodalizio voluto dal Fracassi, assumendo il nome delle due città irredente, ne indicava chiaramente l'intento; raccogliendo il contributo anche degli umili, faceva sentire ai fratelli oltre i confini politici, che un vigile occhio li guardava con l'espressione di una nuova simpatia, traendone da ciò conforto e incitamento.

Correvano allora tempi poco propizi per il sentimento nazionale e quindi giungeva in buon punto quella nuova, audace affermazione giovanile, il cui programma era che ogni italiano, messe da parte le meschine questioni politiche, si unisse nella grande idealità della patria, impegnandosi a sostenerla a fronte alta, facendo conoscere ai troppi immemori quali fossero le condizioni degli irredenti.

L'idea sorta per motivi storici nel Veneto, era gradualmente divenuta sangue e vita dell'intero popolo italiano e la «Trento-Trieste» sicura e decisa sviluppava il suo programma: raccolse così attorno a sè soprattutto gli elementi giovani e pur mutando i presidenti generali, la sede centrale — passata poi a Verona e a Venezia — e i consigli direttivi, seppe conservare quella vitalità che debbono avere i sodalizi per loro natura intesi al trionfo di un ideale, tentando di opporre con tutto il vigore del suo giovanile entusiasmo le ragioni del diritto alla voce crudele della forza. Se i presidenti cambiavano, succedendo al prof. Trompea, il prof. Guido Pontiggia, il deputato di Perugia conte Romeo Gallenga Stuard, Scipio Sighele e da ultimo Giovanni Giuriati, insostituibile rimase [illegible]

[illegible]

italiana in Austria di quei giorni, invitava vieppiù i difensori delle tradizioni italiane dei fratelli d'oltre confine, a reagire con ogni mezzo, compiacendosi della rispondenza sempre maggiore che avevano le quotidiane loro battaglie e traendo conforto dagli aiuti morali e materiali che loro giungevano da ogni parte d'Italia, iniziando anche con utili informazioni riservate la loro opera di difesa d'Italia.

Nel 1913 la «Trento-Trieste» celebrava il suo primo decennio, aiutata nella sua opera di patriottismo da tutte le città d'Italia, meritato successo questo alla tenace e continua opera del suo fondatore. Dal congresso di quell'anno a Mantova, memorabile negli annali della istituzione per la maturità del pensiero, la sobrietà non disgiunta da virilità dei propositi, il pronto e fervido entusiasmo dei suoi partecipanti, partiva una voce ammonitrice, che doveva segnare una data decisiva per la «Trento-Trieste».

Il presidente Scipio Sighele, gravemente infermo e che doveva spegnersi pochi mesi dopo, mancava a quel congresso: lo sostituiva il vice presidente prof. Fracassi, il quale poteva essere ben orgoglioso dei successi ottenuti da quella associazione, sua creatura, nel primo decennio della sua esistenza. Nel discorso di Mantova egli ebbe varii spunti politici di attualità: dopo aver constatato che la Triplice addormentava le coscienze, esprimeva l'opinione che fosse finalmente giunto il momento di parlar chiaro, per ridestarle e richiamare alla necessità nazionale di redimere le provincie irredente. Di fronte agli atteggiamenti servili assunti dal governo e dalla diplomazia, riteneva necessario elevare una continua protesta onde gli italiani d'oltre confine udissero una voce amica e sapessero che la politica triplicista non aveva unanimità di consensi. Quel giovane con lucida, profetica visione degli avvenimenti che ormai fatalmente maturavano, asseriva che se l'irredentismo viveva ancora nell'anima italiana allo stato crepuscolare della coscienza, un oscuro presentimento avvertiva già i più accorti italiani che non era ormai più lontano il giorno in cui il problema avrebbe dovuto venir deciso con le armi, qualunque potesse essere la gravità della conflagrazione che ne sarebbe stata la conseguenza, e la «Trento-Trieste» modesta di mezzi, ma fervida di fede e larghissima di aderenti, sfidava ormai con energia le ire dei triplicisti.

Al congresso di Gallarate del 1914 che precedette la prima guerra mondiale, quella Associazione aveva un centinaio e mezzo di sezioni e decine di migliaia di soci, al presidente Giuriati facevano corona i veterani fra cui sempre ascoltati Egidio Fracassi, Giuseppe Jorio e molti giovani fra i quali Gualtiero Castellini, nipote di Scipio Sighele. Esso si tenne in un clima arroventato e il fatto in esso constatato che le iniziative ivi prese per ogni emergenza avevano riscosso l'approvazione unanime degli intervenuti, riesciti a dare all'irredentismo un organo sincero e battagliero, era da considerarsi il merito maggiore della «Trento-Trieste», che così concludeva la sua nobile fatica della preparazione alla guerra vittoriosa. Ad essa il Fracassi per primo e tutti i suoi compagni di fede e di azione, indossata la divisa grigioverde, parteciparono disciplinati, entusiasti, lieti che fosse finalmente giunta l'ora da loro auspicata della liberazione dei fratelli irredenti, realizzando così gli scopi che si erano prefissi fondandola e di cui diedero luminoso esempio di eroismo, di abnegazione, di sacrificio, dimostrando come si combatte e si muore per una nobile causa e per una grande idea.

PIETRO PEDROTTI

Posti gratuiti nei collegi per scolari profughi giuliani

Il C. L. N. dell'Istria rende noto che l'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha bandito un concorso per l'ammissione nei collegi maschili e femminili dell'Opera, per l'anno scolastico 1950-51, dei profughi frequentanti le scuole elementari.

Il concorso è riservato ai minori profughi i quali si trovino in condizioni di bisogno (orfani di entrambi i genitori, appartenenti a famiglia i cui componenti sono disoccupati, residenti in abitazioni malsane). Le domande di ammissione, in carta libera e sottoscritte dal capofamiglia, dovranno pervenire alla suddetta Opera entro e non oltre il 31 luglio 1950, corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita legalizzato; certificato di profugo giuliano, rilasciato dalla Prefettura; stato di famiglia, annotato dall'Ufficio delle Imposte dirette; titolo di studio; dichiarazione del capofamiglia da cui risulti la situazione economica e di lavoro dei componenti il nucleo familiare. Le domande inviate in ritardo saranno respinte.

DOMANI VARO AL SAN GIUSTO DELLA «ARIEL»

Domani mattina, alle 11, scenderà in mare dagli scali del Cantiere navale giuliano San Giusto, di Trieste — Molo Fratelli Bandiera — la nuova motonave da carico «Ariel», costruita per conto della F.L.U.M.A.R., traffici marittimi e fluviali di Roma. La «Ariel» ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto metri 67.80, lunghezza fra le perpendicolari m. 62, larghezza fra ossature m. 10.50, altezza m. 6, immersione massima m. 4.60, portata lorda tonnellate 1300, velocità alle prove a pieno carico nodi 11.3, volume delle stive mc. 1750. E' munita di un motore di propulsione Crda - Sulzer tipo T.D. 36 da 875-1150 HP costruito dalla locale Fabbrica Macchine S. Andrea, nonchè di elettroverricelli da carico, argani elettrici per i servizi di bordo, timoneria elettroidraulica, costruiti dal Cantiere S. Marco di Trieste. I gruppi elettrogeni nonchè gli ausiliari sono stati costruiti dalle officine elettromeccaniche C.R.D.A. di Monfalcone.

La motonave sarà pronta per entrare in servizio sulle rotte del Mediterraneo verso la fine del prossimo mese di agosto; resterà inscritta al nostro compartimento marittimo e l'equipaggio sarà formato a Trieste.

Il pagamento delle pensioni

La Banca d'Italia comunica che la coesistente Sezione di Tesoreria provinciale, a partire da lunedì prossimo e fino a nuovo avviso, effettuerà il pagamento delle pensioni nei locali con ingresso in via Galatti n. 2, anzichè in quelli di via Geppa n. 5, come praticato finora. Con l'occasione, mentre si conferma che l'orario degli sportelli è quello già precedentemente comunicato, e cioè dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 15 alle 16.15 (ad eccezione del sabato), si avverte che nelle giornate di scadenza delle pensioni e quindi di maggior affollamento, la porta d'ingresso ai suddetti locali verrà chiusa alle ore 11.30 e alle ore 15.45.

INVESTITA DA UN'AUTO una vecchia non sopravvive

Si ferisce gravemente un ciclista presso Grignano - Gli altri incidenti della strada

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA MOGLIE SI DIFESE con un colpo di scarpa

Spirava una gran pace in casa di Teodoro Thun, quella sera del novembre scorso, e proprio nulla lasciava presagire un temporale domestico. Accade questo: ad un certo punto la moglie, signora Carla, sentì il bisogno di uscire. Il signor Teodoro, alzati gli occhi dal giornale che stava leggendo, la guardò stupefatto. «Uscire a quest'ora? — le disse. — Che ti piglia? Non vedi che sono ormai le undici!». La donna, facendo spallucce, rispose sibillina: «Ebbene? Che importa. Non sarà mica l'ora che mi impedirà di uscire!». Teodoro ebbe un moto di rabbia e, stracciato il giornale, balzò dalla sedia gridando: «Ma sono io che te lo impedisco!». Carla rise. «Tu? povero cucco!» esclamò in tono di derisione. E allora il marito perdette la pazienza, afferrò la consorte per i capelli e la scosse con violenza. I vicini corsero alle finestre, richiamati dagli urli che provenivano dall'alloggio dei due coniugi. Percepivano chiaramente lo schianto delle stoviglie, l'ansito delle persone afferrate nel gorgo di una zuffa accanita. Nel frattempo la Carla, toltasi da un piede una scarpa, l'aveva sbattuta con forza sulla testa di Teodoro. Chiamata dai vicini intervenne la Polizia e i due coniugi dovettero fare una sosta al vicino ufficio.

La Carla allora aprì la piena del suo animo esulcerato, e narrò tutta una serie di maltrattamenti e di percosse subiti dal marito; il Thun, ammettendo e negando, puntò le proprie difese sul colpo di scarpa elargitogli dalla moglie. Per farla breve, la Polizia ritenne tutti e due i coniugi responsabili: lui di maltrattamenti, lei di lesioni, e li rimise al giudizio del Tribunale. Ora, nell'aula della sezione penale, presieduta dal cons. Falchi, si è avuto l'epilogo della singolare vicenda coniugale. Il Than ha dichiarato: «Sono stato colpito dalla moglie per averle impedito di recarsi all'osteria!» La Carla ha ribattuto: «E' stato lui per primo ad afferrarmi per i capelli. Figuratevi che proprio in quel giorno mi ero fatta fare la «permanente». Allora, per difendermi, mi sono tolta dal piede la scarpa ed ho colpito». I giudici, hanno convenuto di condannare per i maltrattamenti il marito ad un anno di reclusione, con tutti i benefici di legge, e di assolvere la moglie, trattandosi di persona non punibile per aver agito in istato di legittima difesa.

Presidente Falchi; P. M. Burattini; Difesa Capurso e Falconer; cancelliere Neri.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

L'accento tradì il viennese

Un cittadino austriaco, tale Walter Brenneis, abitante a Vienna, ebbe la disavventura di trovarsi, alla fine della guerra, nella zona sovietica, i cui abitanti, come si sa, non fanno una vita felice. Restrizioni, controlli e tutte le infinite difficoltà create dai burocrati sovietici, finirono con lo esasperare il Brenneis sino a indurlo ad abbandonare la città tanto amata. Ma come uscire da una zona sorvegliata in ogni senso? A furia di pensare, il Brenneis ritenne che miglior cosa era camuffarsi da soldato americano.

Infatti, indossata una divisa di sergente dell'esercito degli Stati Uniti, il viennese, usando di astuzia nonchè di una buona dose di coraggio, potè guadagnare la zona americana e quindi uscire dalla città. Comunque, non si sentì ancora sicuro e pensò di venire a Trieste, seguendo anche le strade di una vecchia nostalgia. Quando però giunse in vista dell'Adriatico, scintillante sotto il sole di giugno, ebbe la malasorte d'imbattersi, nelle vicinanze di Duino, in alcuni agenti della Polizia civile i quali, per quanto il Brenneis indossasse una divisa americana e parlasse la lingua inglese, scoprirono nella sua voce certe inflessioni sospette. Avvertita la Polizia alleata, questa fece presto a stabilire che si trattava di un falso americano.

Al presidente dott. Bayliss, che ieri lo ha interrogato, il Brenneis ha narrato la sua triste storia, intessuta di particolari penosi e dolorosi: la solita storia di tutti coloro che scappano dalle zone orientali per rifarsi una vita all'ombra delle democrazie occidentali. Il presidente Bayliss, udite le conclusioni del Prosecutor dott. Savona, ha ritenuto di condannare il Brenneis per avere indossato abusivamente una divisa americana, a sei mesi di arresto, con l'aggiunta di un altro mese per essere entrato illegalmente nel territorio di Trieste. Trattandosi di pene ricorrenti, il Brenneis sconterà complessivamente solo sei mesi di detenzione.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Flaminio Cavedali da Lucia e Piero Petracco lire 1000, da Vittorio Micol 500 pro Ist. Rittmeyer; da Leo Cosma 1000 pro A. N. reduci dalla prigionia; da Milena e Enzo Zucconi 1000 pro Unitalsi; dal dott. Giuseppe Stefani 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Ranieri Mattioli nel giorno del suo compleanno dalla moglie Armida Brovedani Mattioli 300 pro Villaggio del Fanciullo e dal cugino conte Mario Mattioli di Roma 500 pro chiesa via S. Anastasio.

In memoria di Maria Alberi dal marito 2000 pro chiesa di Roiano e da Gisella e Roberto Catolla 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luigia ved. Rudine da Luigia e Marcella Mattis 1000 pro E.C.A.

In memoria della sorella Ida Bidoli Kosovitz dal fratello Giorgio e dalla sorella Alice 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Stefania Morgagna da Leopoldo Orel 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pietro Fabris da Teobalda Bonifacio 500 pro Ist. Rittmeyer.

In onore della Madonna Pellegrina dagli addetti della Centrale C.R.D.A. 18.000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (interaziendale C.R.D.A.); dal personale delle Assicurazioni Generali 21.700 pro Unitalsi; 29.350 pro Villaggio del Fanciullo, 8600 pro Infanzia Abbandonata, 2200 pro Seminario, 500 pro Cappella Madonna Pellegrina, 600, pro Ist. Rittmeyer, 200 pro E.C.A., 300 pro Esuli Istriani, 200 pro chiesa Madonna del Mare, 400 pro S. Vincenzo de' Paoli; e dal personale addetto alla pulizia 4180 pro Unitalsi; dagli inquilini della casa di via Ponchielli n. 1 lire 4800 pro Villaggio del Fanciullo.

In onore della visita della Madonna Pellegrina all'Ospedale Maggiore, da tutti i dipendenti ospedalieri di ogni categoria e grado, nonchè dai ricoverati che hanno contribuito all'offerta di un'aureola d'oro e quale rimanenza della spesa lire 101.036 pro Villaggio del Fanciullo.

LA TESI DEI SOCIALISTI SUL PROBLEMA DELLA ZONA B

Un plebiscito garantito dall'O.N.U.

Il testo della mozione proposta dal P.S.V.G. e approvata all'unanimità dalla Conferenza internazionale di Copenaghen

Ieri sera alle 17 ha avuto luogo l'annunciata conferenza stampa del Partito socialista della Venezia Giulia, nella sede di Piazza Goldoni. Presentato dal Segretario dott. Lanza, che ha presieduto la conferenza, ha preso la parola il sig. Giuricin, Vicesegretario della Camera del Lavoro, per illustrare l'azione svolta dal P.S.V.G. nella recente riunione del Comisco a Copenaghen, alla quale egli stesso aveva partecipato. Dopo una breve cronistoria degli interventi presso la Segreteria del Comitato per superare le difficoltà che si frapponevano all'inserimento della questione del Territorio Libero nell'ordine del giorno dei lavori, il sig. Giuricin ha riferito sui contatti avuti con i delegati dei vari partiti socialisti, e particolarmente con il segretario del partito socialista jugoslavo in esilio, dott. Topalovic.

Questi, pur dichiarando che i socialisti jugoslavi in esilio erano del parere che il problema doveva essere risolto con l'attuazione del Trattato di pace, e sostenendo la necessità che Trieste serva di porto per gli Stati del retroterra danubiano, riteneva che la tesi del Territorio libero, già scartata dalle Potenze occidentali, non era neppure sostenibile in quanto si era dimostrato che il Territorio libero economicamente non poteva essere autosufficiente.

Il segretario del partito socialista francese, bene orientato sulla situazione di Trieste, dichiarava di non condividere l'opinione che si andava formando in certi ambienti del suo Paese sul maresciallo Tito, poichè anche dopo la sconfessione del Cominform il regime jugoslavo rimane dittatoriale.

Il 2 giugno, sotto la voce «lavoro coatto, campi di concentramento e diritti umani», era all'ordine del giorno della conferenza la questione della Zona «B».

Dopo il delegato tedesco, e quelli dei partiti socialisti in esilio di Polonia, Bulgaria e Cecoslovacchia, prendeva la parola Giuricin il quale riferiva sulla situazione attuale nella Zona B, ed esponeva il punto di vista del Partito socialista della Venezia Giulia sul problema del Territorio libero, problema che potrebbe essere risolto con un plebiscito indetto sotto la tutela dell'ONU e con tutte le garanzie.

La mozione del PSVG veniva quindi messa ai voti ed approvata all'unanimità. Eccone il testo:

«La Conferenza internazionale socialista di Copenaghen, informata che i lavoratori e la popolazione della Zona «B» del T.L.T., amministrata «fiduciariamente» dalle truppe jugoslave a nome dell'O.N.U., sono assoggettati a gravi forme di lavoro forzato, e che nessun diritto umano della popolazione è salvaguardato, auspicando che il problema del T.L.T. venga risolto al più presto possibile, secondo la volontà della popolazione interessata, fa appello all'opinione pubblica mondiale e ai Governi delle potenze democratiche che partecipano all'O.N.U., perchè stabiliscano un clima di libertà e di vera democrazia nella Zona «B» del Territorio libero di Trieste».

E' seguita una serie di domande del rappresentante della stampa titina e di quella comunista alle quali rispondeva il dott. Lanza. Ne derivava una schermaglia con digressioni giuridiche sul Trattato di pace, sulla possibilità di svolgimento del plebiscito e sull'evacuazione delle truppe dislocate nel Territorio libero. Infine il Segretario del Partito socialista riassumeva la tesi del Partito, dando l'annuncio di un invito rivolto ai partiti socialisti del Comisco per un esame in loco della situazione del Territorio libero.

Gli amici della poesia sul colle di Fagagna

Sul colle di Fagagna, a 16 km. da Udine, si raduneranno questa sera, invitati da «La Panarie», gli amici della poesia traendo lo spunto dalla pubblicazione avvenuta in questi giorni di «Terzo tempo» di Diego Valeri. La festa, organizzata dalla «Pro Fagagna», sarà completata da un programma che comprende recitazione delle poesie di «Terzo tempo», l'esecuzione di «Les danseuses de Delphe» con musica di Debussy e di un quadro medievale «En fermant les yeux» con musica di Pick-Mangiagalli, con danze, costumi e fantasie luminose.

Tradizioni e finalità dell'Istituto tecnico «Volta»

Dopo l'inaugurazione della Mostra delle attività dell'Istituto tecnico industriale «Volta», avvenuta alla presenza delle autorità, numeroso pubblico è accorso a visitare laboratori e officine, dimostrando il più alto interessamento.

La Mostra, voluta e preparata dalla Presidenza del consiglio d'amministrazione che dell'Istituto segue, oltre che l'andamento amministrativo, anche l'evoluzione ed il potenziamento tecnico, si svolge altresì sotto gli auspici dell'Associazione degli industriali. Uno degli obiettivi verso cui sono rivolte le finalità di questa Mostra è anzitutto quello di portare autorità cittadine, amministrative e governo, nonchè le personalità della grande e piccola industria, oltre che la cittadinanza tutta, a conoscenza diretta delle attrezzature e del lavoro che si svolge nell'Istituto.

Le sue antiche e nobili tradizioni, il valore dei suoi diplomati, la sua attuale consistenza (582 allievi dei corsi diurni delle quattro sezioni, 809 allievi dei corsi serali per apprendisti e di specializzazione), la qualità e quantità dei suoi impianti e laboratori, vengono così posti in evidenza alla popolazione, sia nei riguardi dell'orientamento professionale come per il riconoscimento delle qualità dei giovani diplomati, in riflesso alla futura professione.

Come è noto l'Istituto comprende quattro sezioni: meccanici, elettricisti, edili e radiotecnici, e sviluppa in 5 anni di studio la cultura e la preparazione tecnica dei periti industriali dei corrispondenti rami. Sono annesse all'Istituto: la Scuola tecnica per meccanici, biennale, nonchè la Scuola professionale femminile, della durata di tre anni, la quale in questa mostra ha portato, con l'allestimento di alcune sale una nota di gentilezza fra il severo sviluppo di laboratori e di officine. La Mostra che rimane ancora aperta per la giornata odierna, continua secondo l'orario consueto, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Rancio dei bersaglieri

Stasera alle ore 20.30 i bersaglieri della sezione «E. Toti» si uniranno nel giardino della trattoria Spofford (via Piccardi 22) per festeggiare con il tradizionale rancio il 114.o anniversario della fondazione del corpo. Il prezzo del rancio è fissato in lire 350. Le prenotazioni si effettuano fino alle ore 12 telefonando al numero 80-07 o al 40-85.

Autobotte in fiamme

Un pericoloso incendio, prontamente domato dai vigili del fuoco, è scoppiato ieri, poco dopo mezzogiorno, a bordo di un'autocisterna in movimento lungo la nuova autostrada di Cattinara. Giunta nei pressi di quella località, un'autobotte di Vicenza, carica di bitume, improvvisamente prendeva fuoco, presumibilmente in seguito a processo di autocombustione. Il pronto intervento dei pompieri, tempestivamente avvertiti dalla vicina casa cantoniera, scongiurava il pericolo della totale distruzione dell'autotreno, che ha riportato soltanto danni parziali per un valore di circa 15 mila lire. Nell'opera di spegnimento, uno dei due autisti, tale Francesco Zorvia, di 42 anni, si ustionava leggermente all'avambraccio

IL CONGRESSO DI NIPIOLOGIA INIZIA OGGI I SUOI LAVORI

Sotto gli auspici della Società giuliana di nipiologia — aderente alla Società italiana di nipiologia — si inaugura questo pomeriggio alle 17.30, nella Biblioteca del nostro Ospedale maggiore il congresso di nipiologia che protrarrà i suoi lavori anche nella giornata di domani.

All'importante manifestazione culturale sarà presente una numerosa schiera di illustri clinici italiani capeggiata dal prof. Cacace di Napoli, che — oltre ad essere un appassionato cultore della materia — è il fondatore della nipiologia.

I lavori seguiranno il seguente programma: dalle 18 saranno presentate le seguenti comunicazioni su tema nipiologico: prof. M. Bergamini (Modena): «La protezione e l'assistenza agli illegittimi»; prof. M. Ortolani (Ferrara): «Il funzionamento di un moderno Istituto nipiologico»; dott. E. Vallisneri (Ferrara): «Assistenza e spedalizzazione dell'immaturo»; dott. L. Rocco e dott.ssa G. Vianello (Trieste): «Rilievi statistici e clinici sugli immaturi accolti nella Clinica per le malattie dei bambini di Trieste nel decennio 1940-49»; dott. P. De Manzini e dott.ssa G. Gerdol (Trieste): «Variazioni statistiche di alcuni dati nipiologici nel periodo bellico 1940-45 a Trieste». Domani, con inizio alle 9, seguiranno le altre relazioni.

Contemporaneamente al Congresso avrà luogo una mostra di medicinali e prodotti dietetici a cui parteciperanno le più importanti case produttrici italiane.

In onore degli ospiti il comitato organizzatore, affidato al prof. Tezilagich che è coadiuvato dal dott. Rocco, ha predisposto per questa sera una cena alla «Bottega del vino» a cui seguirà un trattenimento danzante al «Bastione fiorito», offerto dall'Istituto farmacoterapico triestino e dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo. Domani i graditi ospiti si recheranno in torpedone a Sistiana dove si tratterranno a colazione.

Ai congressisti tutti, alcuni dei quali sono giunti a Trieste già nella serata di ieri, il nostro cordiale saluto.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza 7 gennaio 1950 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta, alla data della mezzanotte del 31 dicembre 1944, di CORSI CARLO di Nicolò e di Domic Leonilda, nato a Trieste il 26 ottobre 1899.

Avv. Giacomo Sacerdoti

La risoluzione del Cominform per la lotta contro la Chiesa

Da Praga deve partire la guerra al Vaticano

Il piano d'azione è stato concordato a Karlovy Vary - Come i comunisti si propongono di arrivare alla chiusura totale delle chiese e all'abolizione del clero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 16

Il Cominform, etichetta e paravento dell'ultima edizione del comunismo internazionale, è notoriamente l'organo cui sono affidati tutti i problemi della politica internazionale che il Cremlino non osa affrontare apertamente. Il Cominform si è visto così affidare anche il problema religioso nei Paesi satelliti di Mosca. Nella famosa riunione tenutasi a Karlovy Vary nel febbraio dell'anno scorso, alla presenza di Viscinski, fu deciso di ingaggiare la lotta contro la Chiesa cattolica.

Le discussioni furono lunghe. In un primo momento da parte di vari delegati, rappresentanti di diversi Paesi, fu avanzata la proposta che la lotta venisse scatenata simultaneamente in tutti i Paesi satelliti. Ma poi si dovette ammettere che Polonia e Ungheria, dove le popolazioni sono nella stragrande maggioranza cattoliche, non si prestavano a questa offensiva in grande stile contro la Chiesa di Roma. Il convegno di Karlovy Vary puntò quindi la sua attenzione sulla Cecoslovacchia. Da qui si doveva iniziare l'esperimento, e da qui è partita la lotta senza quartiere di cui siamo testimoni da circa un anno. Lo sviluppo di questa lotta è conosciuto; i successi riportati dai comunisti però sono di dubbio valore.

L'oppressione della Chiesa cattolica è attuata in Cecoslovacchia secondo le direttive contenute nella risoluzione concordata a Karlovy Vary, che vengono seguite alla lettera e che oggi siamo in grado di pubblicare:

«Il partito comunista cecoslovacco non deve far comprendere che vuole la distruzione della Chiesa cattolica. Seguendo un preciso piano prestabilito, esso deve circoscrivere l'attività della Chiesa, limitandola all'educazione e alla stampa. Ma prima di tutto bisogna cacciare la Chiesa dalle posizioni-chiave e limitare quanto più è possibile l'attività dell'Arcivescovo dott. Josef Beran e degli altri Vescovi, senza curarsi delle proteste dell'Occidente, il partito deve isolare l'Episcopato. Insomma bisogna cacciare un cuneo tra Vaticano e credenti in Cecoslovacchia, compito che sarà affidato alla nuova «Azione cattolica» che dovrà diventare una organizzazione statale. In base alle esperienze così raccolte, in un secondo tempo sarà iniziata l'azione in Ungheria, Polonia e in altri Paesi.

Far tacere la Chiesa

«Ottenuto quanto si ripromette dall'«Azione cattolica», Praga diverrà il punto di partenza della guerra contro il Vaticano. Non è necessario apportare delle modifiche all'etica o alla dommatica. Per un certo lasso di tempo si dovrà ancora sopportare la struttura gerarchica, ma ai posti dirigenti devono andarci uomini che godono la fiducia del partito. Bisogna anche tener conto del problema finanziario, delle congrue che spettano al clero e qui bisogna cercare di dividere il clero basso da quello alto ed aizzare la popolazione contro la gerarchia ecclesiastica. Bisogna scoraggiare e far tacere la Chiesa. Col regolare stipendi, congrue, retribuzioni che saranno sborsati dalle casse dello Stato, il clero basso sarà staccato dai Vescovi e sarà conquistato per l'ulteriore azione che lo Stato intraprenderà contro la Chiesa. Sarà il Governo a fissare la formula del giuramento di fedeltà.

«Tutte le leggi che riguardano la Chiesa dovranno essere applicate con fermezza. In pari tempo bisognerà seguire con attenzione la reazione tra la popolazione, specie delle campagne, dove si annidano gli ultimi rappresentanti del mondo capitalistico cecoslovacco. Come si constata giornalmente e come è da prevedere, questi elementi della campagna appoggeranno il clero. Ciò ci permetterà di sbarazzarci del clero [illegible]

1949, sarà necessario adottare nelle «Katholicke Noviny» un linguaggio ancora più forte contro l'alta gerarchia che dovrà essere accusata di sfruttare il basso clero, senza curarsi se essa accetterà gli stipendi statali o meno. L'alta gerarchia è un nemico del quale non bisogna avere pietà, perchè si tratta di un nemico della classe operaia, il quale ha una profonda preparazione spirituale. La stampa del partito e la radio fiancheggeranno tale azione; sarà intrapresa tra la gioventù una campagna a mezzo di opuscoli che combatteranno le gerarchie ecclesiastiche e il Vaticano. Sarà indetto anche un concorso a premi cui potranno partecipare preti e laici. Sarà adottata tale tattica perchè la religione è e sarà sempre, secondo il concetto comunista, l'oppio dei popoli. Nella società comunista non vi è posto per Dio (la lettera «d» è scritta minuscola nella risoluzione) nè per i proprietari. La nostra meta prossima è la liquidazione della Chiesa e dei possidenti agrari.

«Non aver pietà»

«Il partito deve provocare fra il popolo il senso di disprezzo per il clero. Oggigiorno il popolo dà ascolto specialmente ai preti che sono in rapporto col Vaticano. Per tale motivo si devono preferire i preti disprezzati dalla popolazione, giacchè il popolo desisterà dal mandare i figli alle lezioni di dottrina cristiana e assistere a messe celebrate da preti che esso disprezza. Poi il Governo ordinerà che si faccia un censimento degli scolari che frequentano la religione e dei fedeli che vanno in chiesa, dopo che sarà stata svolta una efficace opera di propaganda e di persuasione. Le direttive saranno elaborate dal partito.

«E' probabile che la maggior parte del clero non accetti gli stipendi dello Stato, in tal modo in carica non dovrebbe rimanere più di un terzo dei preti attuali. Nei luoghi dove vi sarà una grande affluenza di fedeli nelle chiese, il prete sarà semplicemente destituito, perchè egli non ha saputo adempiere alla sua missione e perchè il partito non può fidarsi di lui. Egli sarà inviato in un campo di «rieducazione» (cioè ai lavori forzati). Il successore, se necessario, sarà prelevato da una diocesi o dal seminario, ma dovrà essere un compagno. In ogni caso bisognerà creare dei quadri di preti-compagni fidati.

«Quando poi gli organi di pubblica sicurezza accerteranno che il numero dei credenti è andato riducendosi, il Governo o chi per lui inviterà i fedeli ad andare in chiesa e farà venire per l'occasione dall'estero dei testimoni oculari, perchè possano personalmente persuadersi degli sviluppi della situazione. Verrà svolta anche una propaganda per una vita religiosa più intima. Il popolo invece invierà telegrammi al Governo e al partito nei quali esprimerà l'opportunità e la necessità di chiudere i santuari di oppio, istituzione sorpassata dai tempi.

«Il Governo farà altri sforzi per persuadere la popolazione della necessità di una vita religiosa, ma urterà così contro l'opposizione della maggioranza, la quale chiederà a gran voce che le chiese vengano rese disponibili per cinematografi, circoli ricreativi ecc., perchè nessuno vorrà più andare in chiesa e perchè sarebbe dannoso lasciare abbandonati simili monumenti. Il Governo si opporrà a tale richiesta e cercherà di indurre le sezioni locali del partito a persuadere la maggioranza progressista che sarebbe opportuno di desistere da tali insistenti richieste, trattandosi di cosa molto seria, di monumenti storici e artistici. Poi il partito inviterà le sezioni a provvedere affinchè i fedeli possano continuare la loro vita religiosa; le sezioni poi sceglieranno un prete adatto, uno cioè che non abbia nulla in comune con il Vaticano e con l'alta gerarchia. Questa ultima, isolata, col tempo si estinguerà da sola.

«Grazie a tutti questi «sforzi» del Governo, il popolo non vorrà più assistere a funzioni religiose; ciò in seguito sarà confermato anche dal prete stesso, il quale chiederà il proprio trasferimento o l'assegnazione ad un lavoro più produttivo. In base alle testimonianze del prete e alla presa di posizione assolutamente ostile del popolo, il Governo — dopo lungo esitare — aderirà al desiderio del popolo di chiudere le chiese, perchè il Governo in Cecoslovacchia non è altro che un Governo del popolo».

Se di risoluzioni strabilianti non si fosse mai finora conosciuto il testo, perchè il partito comunista può gloriarsi delle prerogativa di essere fra altro anche una fucina di risoluzioni, prodotte a catena da gerarchi e gerarchetti più o meno incolti, questa risoluzione redatta a Karlovy Vary dovrebbe lasciare esterrefatto il lettore. Il cinismo di cui è permeato è davvero inaudito ed inaudita è la mancanza di ogni senso di responsabilità in questi cominformisti che pretendono di essere i legittimi rappresentanti di un popolo tenuto in catene.

BASILE ASSOLTO

Perugia, 16

Dopo oltre tre ore di permanenza in camera di consiglio, questa sera alle 20 la Corte di Assise di Perugia ha pronunziato nei confronti di Carlo Emanuele Basile, ex prefetto repubblichino di Genova e sottosegretario alla difesa del governo di Salò, una sentenza assolutoria. Ha dichiarato infatti la Corte non doversi procedere nei suoi confronti giacchè l'azione penale non poteva essere proseguita per effetto del giudicato.

E' stata così accettata la tesi dei due difensori di Carlo Emanuele Basile, l'avv. Toffanin, che ha parlato questa mattina, per due ore, e lo avv. Angelucci di Roma, che aveva parlato ieri sera. L'udienza di questa mattina è stata iniziata alle 9 [illegible] gli avvocati di Parte Civile e del Pubblico Ministero.

Un pubblico numerosissimo era ad attendere la sentenza che è stata appresa in piena calma. Si presume che questa sera a tarda ora il Basile sarà dimesso dal carcere.

TOSCANINI A NAPOLI

Napoli, 16

La motonave «Vulcania» è giunta stamattina nel nostro porto. Come è noto, su di essa erano imbarcati il maestro Arturo Toscanini, con il figlio Walter, il tenore Ferruccio Tagliavini e il soprano Tassinari.

«La Pelle» di Malaparte è stata messa all'indice

Città del Vaticano, 16

Il Pontefice, con decreto della Suprema Congregazione del Santo Uffizio, ha inserito nello indice dei libri proibiti il libro di Curzio Malaparte intitolato «La Pelle».

Nella lunga nota esplicativa che accompagna il testo del decreto si dice, tra l'altro, che «il libro è un veleno più nascosto e perciò più micidiale; è l'indifferentismo psicologico e morale che tende a pareggiare male e bene soffocando la voce della coscienza. Opere come questa del Malaparte non fanno per favorire lo smarrimento dello spirito, specialmente nei giovani, e la mortificazione del senso morale. [illegible] che non trova alcuna giustificazione. Il gesto della Chiesa nel libro di Malaparte condanna un sistema ispirato ai principi dell'etica dell'arte, oltre che alle supreme esigenze della vita umana e delle sue finalità. Ed ogni persona onesta vede in simile gesto i coefficienti della restaurazione morale e civile della umanità sconvolta».

L'offesa fatta a Napoli dal Malaparte — dice ancora la nota — con descrizioni più immaginarie che storiche, ha sollevato giusta reazione. A Napoli, come del resto anche in altri luoghi, non erano mancati in tempi così [illegible] esempi di resistenza morale che rivendicano la dignità di quel popolo.

IL LEADER DEL PARTITO SOCIALISTA BELGA HENRY SPAAK, CHE E' ANCHE PRESIDENTE DEL COMITATO CONSULTIVO DEL CONSIGLIO EUROPEO, HA DETTO IN UN DISCORSO A DORTMUND, IN GERMANIA, CHE IL CONSIGLIO E' DESTINATO AL FALLIMENTO SE LA GERMANIA NON VI ADERIRA'. NELLA FOTO: SPAAK ED IL SINDACO DI AMBURGO

NONOSTANTE I TENTATIVI INGLESI DI ATTENUARE LE REAZIONI

«EUROPEAN UNITY» ESPRIME l'indirizzo politico del Governo

Attlee e Bevin irritati contro Dalton autore dell'opuscolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

Bevin è ancora a letto in una casa di salute a pagamento, convalescente da una operazione. Sembra che egli appartenga alla infinita schiera di persone indignate di «European Unity», il trattatello antieuropeista del suo partito, e che abbia protestato contro la sua pubblicazione. Un'altra persona indignata sarebbe Attlee: il Primo Ministro è stato oggi a trovare il Ministro degli Esteri e i due vecchi amici si sono rammaricati insieme per l'imperdonabile errore commesso dal comune amico Hugh Dalton, uno dei principali autori del libretto, che scelse lunedì per presentarlo alla stampa. Corre voce che Attlee non ne sapesse nulla. Qualcuno dice addirittura che non lo ha mai letto (mentre Schuman lo aveva ricevuto da un giornalista francese venerdì scorso); qualcun altro afferma che ne conosceva le grandi linee ma non sapeva quando sarebbe stato pubblicato, sino al giorno in cui l'ha visto nei giornali. Egli si sarebbe dunque agitato assai, e avrebbe manifestato a Dalton il suo malumore. In seguito a ciò, si parla anche di una crisi del partito laburista.

Le voci sono certamente messe in giro per attenuare il danno provocato in tutto il mondo dalla dichiarazione programmatica: crucifiggendo Dalton si vuol salvare l'Inghilterra. Il tentativo è compiuto anche da giornali conservatori. E' dunque bene chiarire le idee: «European Unity» rappresenta la politica non solo dell'Esecutivo laburista, ma anche dell'attuale Governo britannico. Esso respinge tre proposte: l'unione doganale col Continente, la creazione di un Parlamento europeo con poteri legislativi, la creazione di un supergoverno, capace d'imporsi con un voto di maggioranza ai singoli Governi nazionali.

In particolare disapprova il piano Schuman se le industrie siderurgiche non sono precedentemente nazionalizzate e se il controllo su tali industrie non è esercitato, invece che da un'autorità supernazionale, dai singoli Governi, ciascuno dei quali mantenga il potere di veto sulle decisioni altrui. Infine attesta molta diffidenza e profondo disprezzo verso l'Europa e verso i suoi Governi. Tutti questi principi sono pienamente approvati da Attlee, da Bevin e dal Foreign Office. Lo dimostra la politica seguita dall'Inghilterra negli ultimi cinque anni. Con questi principi sono anche d'accordo gran parte dell'opinione pubblica e i grandi giornali, compreso il «Times».

Quel che irrita adesso Attlee e Bevin è che tali punti fondamentali del loro pensiero politico siano stati espressi in «European Unity» per due motivi: 1) il tono dell'opuscolo è arrogante e aggressivo; 2) esso è stato pubblicato in un momento delicato per via delle varie conferenze sul piano Schuman. Bevin quando si parlava di unione europea non l'aveva mai respinta, si limitava a dire che bisognava raggiungerla a gradi, a poco per volta, e così prendeva tempo evitando di opporre categorici rifiuti. La stessa tattica ha seguito di fronte al piano Schuman; ha detto che bisognava discuterlo, studiarlo, digerirlo. «European Unity»; per esprimersi coi temini di un commentatore francese, ha tolto la maschera alla tattica temporeggiatrice. Si può quindi capire che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri siano adesso irritati e si può credere che Dalton passi un brutto quarto d'ora. Non è, del resto, l'unico della sua carriera.

Dalton è famoso per i passi falsi. Egli è alto, robusto, non più giovane, con un poderoso cranio lucido e abbronzato. E' un intellettuale del partito; di famiglia ricca, trascorse la gioventù sui libri e non, come Bevin e Bevan, nelle fabbriche o nelle miniere. I borghesi convertiti sono di solito i socialisti più fanatici. Egli è dottrinario e passa un po' per il gran sacerdote del laburismo, ma ama anche i gesti teatrali, le «boutades» risonanti, per cui qualcuno lo ha definito «un prete da operetta». Attlee lo fece un tempo Cancelliere dello Scacchiere; nell'aprile del 1947, il giorno della presentazione del bilancio, egli commise un'indiscrezione con un giornalista, a causa della quale fu costretto a dare le dimissioni. Fu quello, a giudizio generale, uno degli avvenimenti più fortunati per l'Inghilterra, perchè la sua politica finanziaria era un'allegra corsa verso l'inflazione e verso la rovina. Al Tesoro andò Cripps. Dalton, rimasto disoccupato, cominciò a far la fronda e criticò il Governo e i colleghi di partito sino a quando Attlee non gli affidò nel Gabinetto un posto di Cancelliere del Ducato di Lancaster.

Nessuno ha mai capito a tutt'oggi che cosa egli facesse in tale carica onoraria, senza mansioni specifiche; i suoi nemici assicurano che non faceva un bel nulla. Ma la nomina bastò per far tacere da un giorno all'altro le sue critiche contro il Governo e il partito; e si ammirò l'atto con cui Attlee aveva ridotto al silenzio un dissidente, anche se i contribuenti osservavano con amarezza che l'operazione costava cinquemila sterline l'anno, lo stipendio cioè del Cancelliere del Ducato. Dopo le elezioni egli è stato fatto Ministro della Pianificazione urbanistica e rurale, e il «Manchester Guardian» consigliava stamane di confinarlo in avvenire in uno dei suoi parchi vietandogli d'interessarsi ancora di politica estera. Certo, Attlee ha commesso un'imprudenza affidandogli la direzione di «European Unity». L'opuscolo ha fatto nel mondo intero un effetto disastroso. Il Foreign Office ha diramato istruzioni alle sue Ambasciate perchè spiegassero agli stranieri che il Governo inglese non era impegnato da una dichiarazione di partito, ma gran parte degli ambasciatori hanno risposto che era impossibile farlo, perchè nessuno avrebbe creduto.

Eden parlando oggi a un congresso di giovani conservatori ha definito il documento «deplorevole, arrogante, negativo, inetto». Esso attesta — ha detto — una fede totalitaria intransigente come quella dei comunisti. Eden ha però aggiunto che anche i conservatori dovendo scegliere tra l'Europa e l'Impero accoglierebbero l'Impero. Due riviste socialiste pubblicate stamane —il «New Statesman and Nation» e «Tribune» — criticano anche certi aspetti dell'opuscolo e il suo tocco palmerstoniano.

Oggi si è iniziata la conferenza internazionale socialista indetta lo scorso mese dai laburisti per discutere il piano Schuman.

PIERO OTTONE

C'è poco da ridere in Germania

Il peccato originale della razza tedesca è la tendenza a prendere tutto troppo sul serio - I vani sforzi degli americani per far fiorire la pianticella dell'"Humour,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, giugno

Quando sono in vena di autocritica, di additare eroicamente allo straniero i propri difetti — ammettono senz'altro di averne — i tedeschi vi confessano subito, un po' vergognosetti, quello che sembra loro la più grave, forse, manchevolezza della razza, il peccato originale della stirpe: la tendenza a prendere tutto troppo sul serio, non solo le cose grandi e fatali come la guerra o il Piano Marshall ma anche quelle che non sono così cariche di destino, come una [illegible]

L'antiumorismo

[illegible]

stroncherà anche queste velleità.

Gli americani colsero infine la palla al balzo quando uscì fuori il Beamtengesetz o stato giuridico dei funzionari, e subito posero il veto. S'erano accorti che, così com'era fatta, la legge sanzionava e perpetuava la figura del funzionario che ignora il sorriso e in nome della propria «missione» lo uccide sulle labbra del pubblico, vedendo che tra i paragrafi si annidava il bacillo dell'antiumorismo. Ma siccome la repubblica di Bonn ha ormai le ossa sode e non si arrende con [illegible]

mettere in allarme — l'esempio dei deputati, si sa, è contagioso — l'associazione nazionale viticultori, il Ministro dell'Economia ed anche quello delle Finanze preoccupato per i minori introiti del fisco. Già si levano voci che, citando l'esempio della Svizzera, dell'Olanda e della Francia messesi sul piede di guerra, invocano una azione energica, una dichiarazione di guerra alla Coca Cola: l'unica dichiarazione del genere che la Germania possa oggi permettersi.

Ed è pertanto da considerarsi singolare ventura se ogni tanto spunta nell'aula del Bundestag un fiorellino verde-giallo, più giallo che verde, il fiore matto dell'umorismo involontario. Non parleremo delle innumerevoli papere del Presidente Koehler che egli stesso provvede a cancellare dai verbali stenografici e alle quali l'assemblea si è da gran tempo abituata: sono petali giallognoli o rossigni, petalini anzi, che non danno profumo. Il fiore matto fece pompa di sè all'occhiello del Ministro dei Trasporti Seebohm il giorno che l'on. Jahn lo rimproverò di essersi disinteressato della sorte di ferrovieri licenziati per economia di bilancio dopo che alla Camera s'era impegnato ad adoperarsi in loro favore. «Ha messo la pratica a dormire — l'aveva apostrofato il deputato — è andato a dormire anche lei!».

Lavoro notturno

«Può darsi — replicò irritato, il Ministro, che è noto come un grande lavoratore — ma debbo dire all'onorevole assemblea che io in camera da letto spessissimo ci vado per lavorare, sia pure in modo diverso da quello usuale». Qui la Camera cominciò a ridacchiare sommessamente, tra le deputatesse qualcuna arrossì, non tutte. E Seebohm imperturbabile: «Creda a me lo egregio signor Jahn — proseguì — se in tutte le camere da letto della Germania si lavorasse così bene e così in fretta come nella mia avremmo ragione di essere contenti». A queste parole l'ilarità esplose in clamorose risate. Tra le deputatesse qualcuna, non tutte, si coprì il volto con ambo le mani.

Il Comune di Bremerhafen che, animato da zelo antimilitarista, ha deciso di cambiare nome a tutte le strade — sono un'infinità — intitolate a imperatori, generali, ammiragli, s'è vista arrivare la seguente lettera: «Apprendo dai giornali che la Kaiser-Wilhelm-Strasse sarà ribattezzata Heinrich-Schmalfeld-Strasse. Il mio nome è Wilhelm Kaiser ma tutti mi chiamano Kaiser Wilhelm; posso cambiare nome, chiamarmi anch'io d'ora in poi Heinrich Schmalfeld?

E' il primo umorista federale del quale si sia avuta ufficialmente notizia, e il destino ha voluto che si chiamasse proprio come il Kaiser. Non hanno torto gli americani: c'è poco da ridere, in Germania.

CARLO TROTTER

JAMES GRIFFITH, SEGRETARIO INGLESE ALLE COLONIE (AL CENTRO, CON L'IMPERMEABILE) FOTOGRAFATO DURANTE UN'ISPEZIONE DI UNA MINIERA DI STAGNO IN MALESIA

DOPO 60 ORE DI CACCIA SPIETATA

COOK CATTURATO in casa della fidanzata

Monaco, 16

Homer Cook, il bandito americano che per amore di una ragazza tedesca è diventato disertore, ladro ed evaso, è stato catturato alle 7 di stamane nell'appartamento della ragazza stessa, dopo 60 ore dalla sua fuga dalla prigione di Dachau. La segnalazione della presenza del Cook nell'appartamento è stata fatta da una famiglia tedesca che abita nei pressi e che sapeva che la ragazza era fuori di casa, perchè si era recata alla radio per trasmettere un appello al giovane affinchè si consegnasse alle autorità militari americane.

Homer Cook, che ha una statura gigantesca, si è arreso alla polizia tedesca senza opporre alcuna resistenza. Al momento dell'arresto, Cook era calzato ancora con l'unica scarpa che aveva addosso mercoledì sera, quando fuggì da Dachau, dando origine alla più grande caccia all'uomo mai veduta finora nella Germania del Sud. La cattura si è svolta nel modo più pacifico. Due poliziotti militari ed una dozzina di agenti tedeschi, messi sull'avviso dai vicini, sono penetrati alle 8.10 di stamane nella casa della fidanzata del bandito, Anna Sporer, ed hanno abbattuto la porta della sua stanza da letto. Cook giaceva sul letto con gli stessi sporchi pantaloni da fatica con i quali era fuggito, e sembrò non notare nemmeno i poliziotti. Un agente tedesco sferrò un colpo sul materasso col calcio della pistola. «Non avrai bisogno di usarla, vecchio mio», disse allora Cook con voce atona.

Cook appariva dolorante, e faceva una smorfia di dolore ad ogni più lieve movimento del suo braccio sinistro, gonfio ed annerito sin quasi al gomito. E' stato trasportato d'urgenza prima all'ospedale militare, per la registrazione, e quindi al dispensario militare, dove gli venne praticata una iniezione di penicillina, infine all'ospedale centrale per le cure del caso.

Il prigioniero si è mostrato reticente durante gli interrogatori, ma ha detto ad un ufficiale di aver trascorso la notte scorsa presso Norimberga. Non ha voluto rispondere a domande su Anna, dicendo solo di non aver udito il suo appello radiofonico di iersera e di sperare di rivederla.

Homer Cook, che da solo ha seminato per tre volte il terrore in Germania con le sue evasioni, vent'anni fa era un bimbo d'animo così gentile da chiamare «crudele» sua sorella perchè aveva tirato il collo ad un pulcino. L'episodio lo ha raccontato appunto la sorella, signora Elizie Lewis, che abita a Muskogee negli Stati Uniti, dicendo che egli non partecipava mai a discussioni o zuffe e non ebbe altro che lievi scontri con la legge sinchè visse nell'Oklahoma.

Cook, nato 27 anni fa a Muskogee, fu soldato per tre anni nella seconda guerra mondiale e venne inviato in congedo nel 1946. Nel 1949 si arruolò nuovamente, ma venne congedato con disonore per aver disertato oltremare. Sempre nel 1949, egli decise di ritornare in Germania, dopo la morte di sua madre, per unirsi ad Anna Sporer, la donna che amava. Nel novembre 1945, Cook aveva sposato Juanita Moore, ma nell'agosto 1946 la moglie aveva ottenuto il divorzio, mentre egli era a Francoforte.

La fidanzata di Cook, apprendendo la notizia della cattura dell'evaso, è svenuta («ma per la gioia», ha detto appena si è riavuta). Ha poi dichiarato che il suo maggior desiderio era di saperlo salvo e che la sua salvezza per ora la può trovare solo in prigione, «non in fuga con cani e uomini armati che lo rincorrono».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7140 (7075), Generali 5930 (5920), Bastogi 2095 (2070), Dell'Acqua 18000 (—), Cucirini C. C. 6370 (6375), Cot. Merid. 1370 (1390), Unione Manifatt. 175000 (173000), Rossi 4770 (4730), Fisac 445 (—), Fibre 1700 (1690), Snia 2315 (2295), Finsider 498 (491), Ilva 178 (168), Catini 822.50 (821), Ansaldo 100 (—), Breda 56 (56.25), Fiat 411.50 (408.50), Sade 959 (953.50), Caffaro 500 (495), Esticino 985 (960), Sip 989 (975), Vizzola 2605 (2575), Ovesticino 990 (—), Terni 181 (179.50), Distill. ital. 1560 (1550), Eridania 8500 (8435), Anic 176.50 (—), Italgas 24 (—), Burgo 2850 (2840), Italcementi 3750 (3770), Pirelli ital. 853 (848).

TRIESTE

Generali 5920 (—), Assicuratrice 762 (763), Ras 1720 (1730), CRDA 119 (120), Istria 580 (—).

Cambi: Sterlina 6625-6600, marengo 5175-5225, unitaria 1550-1560, dollaro 624-625, svizzero 146-146.

LE FERROVIE IN SOMALIA

CON il ritorno dell'Italia in Somalia in veste di amministratrice fiduciaria, torna di attualità un vecchio problema, quello dei trasporti ferroviari sul territorio somalo, rimasto latente per molti anni e che non si è mai avuto il coraggio di affrontare e di risolvere in pieno. Quando si pensi che la costruzione delle famose strade imperiali in Somalia venne a costare circa un milione al chilometro, mentre quella delle ferrovie era stata preventivata, nel 1933, in circa 200 mila lire, non si può non restare perplessi di fronte ad una politica che ha volutamente preferito la strada ordinaria a quella ferrata, nel malinteso presupposto che le ferrovie fossero un mezzo di trasporto superato ed invecchiato.

Fin dal 1916 una speciale missione di tecnici aveva avuto l'incarico di studiare il tracciato di un tronco ferroviario che avrebbe dovuto, da Mogadiscio raggiungere la frontiera abissina, e penetrare anzi profondamente in territorio etiopico e magari costituire il primo anello di una rete ferroviaria che avrebbe dovuto saldare Eritrea e Somalia, attraverso l'Etiopia, in applicazione anche di quanto era stabilito nel Trattato tripartito del 1906.

In vista di questo piano nel 1918 si pose allo studio la costruzione di una ferrovia Mogadiscio - Afgoi - Adalei - Uanle Uen - Bur Acaba - Baidoa - Jet per una lunghezza di 265 chilometri. Il progetto venne accuratamente studiato per i primi 200 chilometri, vale a dire fino a Baidoa.

In pratica venne costruito solo il tratto fino ad Adalei, con una diramazione per il Villaggio Duca degli Abruzzi, così che la linea ferroviaria in Somalia serviva unicamente per congiungere questa località con la capitale della Colonia attraverso un percorso di 113 chilometri di cui i primi 25 attraverso le dune, con curve di raggio minimo di 100 metri e con una pendenza che raggiungeva il 5 per mille. Uscita dalla zona delle dune la linea proseguiva con pendenza di circa il 13 per mille attraverso la pianura di Afgoi, ove superava lo Uebi Scebeli su di un grandioso ponte di ferro.

La linea veniva esercita dapprima con locomotive a vapore, ma queste davano luogo a gravi inconvenienti, perchè a seguito della durezza delle acque somale, dopo poche settimane di esercizio si formavano nelle caldaie depositi litoidi di molto notevole spessore e compattezza e tali incrostazioni, aumentando lo spessore della caldaia e dei tubi, riducevano in pari tempo la capacità termica. Nè il gravissimo inconveniente poteva essere rimosso depurando l'acqua, poichè alla prova pratica si vide che i depuratori pur importando una notevole spesa, non rispondevano allo scopo che molto parzialmente.

Vennero fatti esperimenti per la trazione con motori a scoppio che però divennero di pratica attuazione quando, nel 1930, vennero messi in vendita dall'Aeronautica come materiale fuori uso, dei motori di aeroplano ancora nuovi, ma di tipo ormai antiquato e superati dalla tecnica degli ultimi anni. Erano motori S.P.A. da 220 HP., che per le loro caratteristiche erano difficilmente impiegabili in altri campi e che venivano quindi ceduti ad un prezzo irrisorio, poco più che di rottame. Tali motori vennero acquistati dalle ferrovie somale, che li adattarono ad un tipo di trattore che si rivelò subito molto adatto allo scopo, nonostante che come combustibile venisse impiegato il petrolio in luogo della benzina. Tali locomotori funzionarono senza dar luogo ad alcun inconveniente, consentendo un notevole aumento di traffico: il movimento passeggeri passò da 15.129 nel 1929-'30 a 59.772 nel 1930-'31 ed a 61.135 nel 1931-'32, stabilizzandosi attorno a tale cifra fino allo scoppio della guerra d'Etiopia.

Si era trovato il modo migliore di trazione, data la limitata lunghezza della linea e la necessità di gestirla in maniera economica. Il tipo di trazione da noi scelto poteva essere indicato in proposito come insuperato modello ed il nostro esempio fu seguito anche in alcune colonie straniere.

La linea Mogadiscio - Villabruzzi non poteva però essere fine a se stessa: per questo al Congresso internazionale dei trasporti che ebbe luogo a Parigi nel 1931, l'allora capo dell'Ufficio Trasporti del Ministero delle Colonie che rappresentava il nostro Paese a quel congresso, ed era per la sua posizione ufficiale particolarmente qualificato ad esprimere il pensiero del Governo, dichiarava che «la rete della Somalia, oltre a collegare i principali centri dell'interno al mare, dovrebbe tendere a raggiungere le regioni che si prestano a colture tropicali e ricche di minerali utili al nostro Paese e comportare un razionale prolungamento verso quelle regioni dell'Impero etiopico che per la loro posizione e per le loro comunicazioni con il mare debbono naturalmente gravitare su Mogadiscio». Egli auspicava il completamento della linea Adalei-Bur Acaba-Baidoa e confermava che il progetto di massima era stato studiato da tempo, che la linea avrebbe avuto una lunghezza di circa 200 chilometri nel suo tratto fino circa alla frontiera e faceva osservare che la spesa di costruzione e di attrezzamento con idoneo materiale rotabile si sarebbe aggirata su 90 milioni di lire.

Ma la costruzione della linea venne rimandata di anno in anno e nemmeno l'occupazione italiana dell'Etiopia accelerò la soluzione del problema ferroviario somalo: se vi era un momento favorevole per attuare i diversi progetti formulati in vari tempi per attuare quella trasversale transetiopica che era stata per tanti anni l'obiettivo della politica ferroviaria italiana in Africa Orientale, era senza dubbio quello in cui tutti i territori dell'Etiopia erano uniti sotto il nostro dominio.

Invece allo scoppio della seconda guerra mondiale l'attrezzatura ferroviaria italiana nell'Africa Orientale era singolarmente deficiente e comunque assolutamente inadeguata allo sforzo bellico che la regione doveva compiere.

Durante la guerra la ferrovia Mogadiscio-Villabruzzi venne smontata dagli inglesi e così il nostro Paese oggi si trova di fronte ad una situazione ferroviaria «vergine» con ampia possibilità di agire nel senso e nel modo che crederà migliore. Bisogna quindi riproporsi da capo tutti i problemi alla luce della nuova situazione politica ed economica del territorio somalo e della nostra nuova posizione di amministratori fiduciari.

Ora, dato che da calcoli diligentemente effettuati da tecnici italiani e stranieri risulta che la ferrovia è il mezzo migliore e più economico per la valorizzazione di vaste zone sia agricole che minerarie, non si può fare a meno di pensare che convenga la ricostruzione della linea di Villabruzzi, conservando tuttavia lo scartamento ridotto, che del resto è quello usato nelle vicine ferrovie del Kenya e sulla linea di Gibuti.

Per quanto concerne invece il prolungamento della linea e la sua funzione nei riguardi dell'Etiopia, gli elementi del problema sono piuttosto complessi ed occorre ben valutarli, prima di iniziare in Somalia la nostra politica ferroviaria.

Ricostruita la linea ferroviaria fino a Villabruzzi, bisognerà osservare quanto avviene al di là dei confini per armonizzare con lo sviluppo complessivo delle ferrovie africane in genere, ed in particolare con quelle dell'Africa Orientale i nostri programmi, in modo che il tronco ferroviario somalo possa inserirsi, al momento opportuno, come elemento vivo e vitale nelle reti dei Paesi vicini.

FRANCESCO VALORI

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI NAZIONALI DI VELA

LOTTA SERRATA TRA LE JOLE

del triestino Rinaldi e del monfalconese Pellaschier

Ieri è venuto sul Golfo un personaggio importante. Era stato assente durante le prime prove. Il lettore ci ha capito subito: si tratta del vento. I partecipanti ai campionati nazionali, benchè stanchi per la prima giornata di gare, la notte che precedeva la seconda giornata furono svegliati dai tuoni e dal tambureggiare della pioggia. Pensavano alle loro barche tirate sul molo, [illegible] asciugate con spugne, unte con grassi speciali, ecc. Tutto da rifare causa la pioggia. [illegible]

natante [illegible] balla. Per i concorrenti si profila una regata in cui dovranno rifulgere anche doti acrobatiche. [illegible] Con simile vento, la regata è piacevolissima a vedersi. Scorre via come una schioppettata. [illegible] Disiot con «Zara» guadagna subito 200 metri; Porta lo segue; [illegible] Al primo giro è ancora Disiot che conduce, seguito da «Istria» [illegible] Nelle jole, Rinaldi [illegible] Pellaschier. [illegible] Dopo il primo giro Rinaldi ha un minuto e 17 secondi di distacco [illegible] strada [illegible] to volge [illegible] scrutar[illegible] destreg[illegible] a sua [illegible] i lariani hanno scarse velleità. Si può dire che la gara è riservata ai giuliani. Unico il sanremese Gelletti. Ma la «Najade» di oggi non è la «Najade» di ieri, specie della prima prova. Sicchè Rinaldi è facile conquistatore della prova pomeridiana, Pellaschier sarà al traguardo due minuti dopo di lui.

Oggi sabato, ultime prove per il campionato «beccaccini» e «jole». [illegible] Domani inizio dell'attività internazionale.

ITALO SONCINI

Campionato nazionale «beccaccini», III prova: [illegible] 10) «Aradam».

Classifica dopo la IV prova: 1) «Falena VI» p. 42; 2) «O. Cosulich» p. 40; 3) «Naiade» p. 33; 4) «Silli» p. 27; 4) «Luisella» p. 27; 6) Gitzi p. 26; 7) «Tatiana» p. 22; 8) «Alagi» p. 21; 9) «Axum» p. 13; 10) «Aradam» p. 7; 11) «Anna Maria» p. 0.

La storia si ripete

Il mare è increspato. L'aria è frizzante. La partenza dal molo Sartorio è anticipata di un'ora circa rispetto alla prima giornata. Siamo ancora ospiti dello yacht motorizzato e il nostro impareggiabile Caronte è sempre Paulin. Abbiamo così la possibilità di controllare metro a metro l'andamento della regata. Salpano i «beccaccini» per fare anche oggi la prima virata sulla stessa boa al vertice scelta il giorno prima quale boa al vento. Non c'è in questa terza puntata la stessa varietà di rotte delle due prime prove. Meno fantasia, si direbbe; ma la ragione principale è da ricercarsi in una più sicura cognizione del vento e nella maggiore forza dello stesso.

Dopo il primo passaggio, «Titta» è sempre in testa, seguita da «Istria». Vediamo che qualcuno tenta un bordo alla disperata sotto diga. La speranza di un eventuale giro di vento spinge Schiaffino di Genova e il capodistriano Zetto, nonchè un altro genovese a cercare quella complicata via di salvezza. La manovra fallirà. Ci accorgiamo che «Eolo» ha alzata la bandiera di protesta. Sapremo più tardi che il lariano Brambilla protesta contro l'«Istria» per impedimento a virare. Intanto in testa, la lotta si fa serratissima fra i due genovesi. Postogna di Muggia e Paolo Paulin tentano di anticipare con una piegata corta, ma vanno fuori direttrice. I genovesi invece hanno calcolato ancora benissimo l'angolo d'incrocio. Dopo la seconda virata della boa al vento, «Istria» guadagna 300 metri e fila via impetuosa. Segue «Titta»; «Zara» del muggesano Disiot ed «Eolo» seguono a distanza ravvicinata. Le posizioni non muteranno fino al traguardo dove si riaccenderà la lotta per il terzo posto raggiunto da Disiot.

Uno sguardo alle yole. Dopo la partenza alla boa luminosa, «Tatiana» di Como è ancora in testa seguita da «O. Cosulich» e da «Silli». Rinaldi pare inguaiato in quarta posizione. Al viraggio, fuori le derive, girano primo Spanghero, secondo Pellaschier, terzo Moschion; Rinaldi, dopo il viraggio, deve difendersi in poppa da Gelletti. La lotta fra i due è costante. Dopo il primo giro vediamo ancora primo Spanghero seguito da Moschion e da Pellaschier. Pellaschier e Rinaldi vanno cercare il bordo al largo. Spanghero insiste nel bordo stretto e finisce in terza posizione. Rinaldi ricupera brillantemente e raggiunge il secondo posto. Il comasco ha scelto male il bordo. Pellaschier tiene sempre la guida a circa 200 metri seguito dal triestino. Al traguardo arrivano primo rispettivamente secondo; Spangaro è terzo e Moschion quarto. Rinaldi attribuisce alla cattiva partenza il risultato della sua terza prova.

Corsa sulle onde

Il tempo per mangiare un panino. E' trascorso il regolamentare periodo di pausa tra una gara e l'altra. I concorrenti vengono chiamati dalla robusta voce di Carlo Strena. Nuovo allineamento davanti alla diga. La direzione del vento è ancora costante, con tendenza a libeccio, ma adesso soffia molto impetuoso. La superficie del mare da increspata s'è fatta parecchio mossa. Il nostro [illegible]

INIZIO DEL CAMPIONATO DI PALLANUOTO

R. N. Napoli - U. S. Triestina 3-2

Gli alabardati mancano di un soffio la clamorosa affermazione del pareggio - Una grande prova del portiere Maiani

TRIESTINA: Maiani, Lenhart, Giustolisi, Brunetti, Velicogna, Cubi, Precop. R. N. NAPOLI: Gagliardi, Polito, Arena G., Liguori, De Silva, Sosti e Arena E. ARBITRO: Cazzaniga di Milano. SEGNATURE: Cubi (su rigore) all'8', Arena all'11' e Sosti al 13' del I tempo; Arena all'8' e Cubi al 10' del II tempo.

Coloro che si sono recati ieri al Bagno Ausonia, richiamati dalla larga fama del «sette» campione d'Italia, se ne sono andati grandemente delusi, chè la Rari Nantes Napoli si è presentata per il suo primo incontro di campionato in condizioni di preparazione che molto benevolmente si possono giudicare sommarie. Non era certo quella di ieri l'irresistibile squadra conosciuta dai pubblici di tutta Italia, nè era quello il Gildo Arena considerato alle Olimpiadi uno dei più formidabili pallanotisti del mondo. Mancavano inoltre Buonocore e Bulgarelli, mentre Rubini, convalescente di una recente operazione d'appendicite, era presente solo per rincuorare la squadra dalle gradinate.

Nel primo tempo, la squadra ha retto bene costantemente attaccando la porta di un imbattibile Maiani. Nella ripresa, esaurite tutte le riserve d'energia, la squadra è quasi affondata, non riuscendo a segnare neanche giocando con un uomo in più. Sosti, Signori ed Arena hanno sbagliato una serie innumerevole di tiri, e quest'ultimo addirittura due rigori. Il minore degli Arena, Polito e De Silva si sono alla fine salvati aggrappandosi ad ogni possibilità e, troppo spesso, agli avversari. Buon per loro che almeno una mezza dozzina di palloni tirati da Cubi, hanno incontrato i pali della porta, in quanto il giovane Gagliardi non si è rivelato alla altezza del portiere nazionale Buonocore. Comunque sia, i napoletani si sono portati via due punti, dopo aver corso il rischio di perderli contro una squadra non certo irresistibile. La Triestina, come abbiamo già detto, si è limitata a difendere nel primo tempo la propria porta, ma nella ripresa si è buttata generosamente all'attacco, e solo la sfortuna (leggi pali della porta) e qualche sballato intervento arbitrale le ha impedito di cogliere un insperato ma comunque possibile successo. Maiani è stato ancora una volta l'eroe della giornata, parando il possibile e più d'una volta anche l'impossibile. Giustolisi e Lenhart si sono battuti da leoni davanti alla porta, mentre a metà campo, Brunetti ha saputo saggiamente distribuire le forze in modo da poter quasi dominare alla fine. Sul fronte dell'attacco Cubi è stato di gran lunga il migliore, mentre un appunto ci sembra dover fare a Precop, che avrebbe dovuto metter a miglior profitto la sua superiore velocità, di fronte ad uomini, alla fine, pressochè sfiniti.

Un cenno speciale merita lo arbitraggio. Ci sembra che sia inutile rinnovare i regolamenti quando il modo di arbitrare resta sempre lo stesso. Se si vuole che la pallanuoto diventi spettacolo di tecnica e non di brutalità bisogna che gli arbitri intervengano senza remissione.

m. v.

Si svolgerà a Trieste Italia - Germania

A quanto abbiamo potuto apprendere ieri negli ambienti natatori locali, la Federazione italiana nuoto va perfezionando le trattative con quella germanica per l'organizzazione di un confronto Italia-Germania di pallanuoto e tuffi, maschili e femminili. La manifestazione — che sarà la prima che vedrà i nuotatori germanici gareggiare ufficialmente all'estero nel dopoguerra — è stata assegnata alla nostra città e dovrebbe quindi aver luogo nel corso dell'attuale stagione natatoria all'Ausonia. Non è stata ancora fissata la data del confronto.

La Rari Nantes Trieste ai campionati di nuoto

E' stato pubblicato giorni fa dalla stampa sportiva il calendario della F.I.N. per i campionati di società della Serie A femminile. Erroneamente la pubblicazione non comprendeva la concittadina Rari Nantes, che ha partecipato al campionato di Serie A femminile come pure al campionato maschile di Serie B.

Florentia - Napoli 8635 - 7818

Firenze, 16

Si sono svolti oggi sullo specchio d'acqua della Rari Nantes a Firenze i campionati nazionali di nuoto, serie A, incontro Firenze-Napoli. Ecco il dettaglio: 100 metri stile libero: 1) Baroni (F.) in 1'6"8 2) Monaco (N.) in 1'7"4; 100 metri dorso: 1) Peretti in 1'19"8, 2) Maturo in 1'25"2; 200 metri rana: 1) Caponi (F.) in 2'55"7, 2) Fusco (N.) in 3'7"6; 400 metri stile libero: 1) Denerlein (N.) in 5'24"7, 2) Ballerini (F.) in 6'12"3; staffetta 4 per 100 mista: 1) Florentia in 5'49"4, 2) Napoli in 5'51"1; staffetta 4 per 200 s. l.: 1) Napoli in 10'16"8, 2) Florentia in 10'51"9. Punteggio finale: 1) Florentia 8635, 2) Napoli 7818.

Domani U.S.T.-Napoli

L'U. S. Triestina incontrerà domani domenica nella piscina del bagno Ausonia alle ore 21, per la prima giornata del campionato italiano di società maschili, la compatta formazione della Canottieri Napoli. Contro i partenopei nei cui ranghi militano Manelli, Monaco, Zizechi, Bonocore, ecc. il sodalizio triestino scenderà nelle due categorie assoluti ed allievi coi seguenti nominativi: Coronica, Precop, Grilz, Visintin, Coelli, Miani, Velicogna, Ledo e Giurco, Mauro, Culiat, Silvera, Bradaschia.

Graziano ferito non incontrerà La Motta

New York, 16

L'ex campione mondiale dei medi Rocky Graziano è stato costretto a ritirarsi dall'incontro in programma il 28 giugno con il detentore del titolo Jake La Motta. Graziano ha riportato la frattura della mano sinistra.

Pallacanestro nei Ricreatori

E' proseguito il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori.

Categoria A (maschi sotto i 12 anni): Toti-De Amicis 15-4; marcatori: De Amicis: Torcello Claudio 4; Toti: Noccarone 4, Ban Sergio 2, De Nuzzo Enzo 3, Combandi Vincenzo 2, Maffeo Luciano 4. Brunner-Gentilli 5-4; marcatori: Gentilli: Colarich 2, Dodich 2; Brunner: Reiter 1, Contini 2, Dutti 2.

Categoria B (femmine dai 12 ai 14 anni): Padovan-Nordio 15-10; marcatori: Nordio: Capotorto D. 6, Urbanis E. 4; Padovan: Svagelli F. 2, Svagelli M. 2, Reganzin F. 5, Scarcelli D. 6.

Categoria C (ragazzi dai 12 ai 14 anni): Nordio-Padovan A 21-21; arbitro Geruzzi. Pitteri-Padovan B 12-6; marcatori: Pitteri: Saxida 2, Angelillo 4, Vercon 2, Bellini 4; Padovan B: Cincotto 2, Moimas 2, Schergna 2; arbitro Bruno Vecchiet. Brunner-Gentilli 34-26; marcatori: Gentilli: Chermaz 6, Coffolli 12, Giovannini 6, Bertocchi 1, Fumani 1; Brunner: D'Iorio 13, Degan 8, Gazzin 9, Filippi 4; arbitro Pettarini. Toti-De Amicis 14-10; marcatori: De Amicis: Terrana Enzo 5, Kuffersin Giovanni 2, Maglica Gino 3; Toti: Naccarone Vincenzo 4, Blasizza Giovanni 10; arbitro: Eliseo Oberti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Davis: Belgio-Italia 1-1

Cucelli regolato da Washer, viene vendicato da Rolando che piega facilmente Brichant - Deciderà il doppio.

Bruxelles, 16

Al termine della prima giornata del quarto di finale di zona europea della Coppa Davis, Belgio e Italia sono alla pari con un punto ciascuno. Il numero uno belga Philippe Washer ha superato Gianni Cucelli in tre «sets» per 6-2, 11-9, 6-4, e si è avuta l'impressione che la sua vittoria potesse essere decisiva. Invece, Rolando Del Bello ha sfoderato un gioco pieno di autorità, e pure in tre partite ha liquidato il numero due belga Jacques Brichant per 6-4, 6-1, 6-3. Il doppio di domani viene quindi ad assumere importanza eccezionale, in base alla supposizione che anche gli ultimi due singolari vedranno domenica una vittoria per parte.

Sono scesi dapprima in campo i numeri uno. Washer ha iniziato il servizio, ed ha vinto il primo «game». Poi è stata la volta di Cucelli, ma Washer si è portato rapidamente sul quattro a uno e, pur dimostrandosi meno potente dello italiano che era risalito a quattro a due, ha trovato nella precisione e nella calma le armi che gli hanno fruttato il «set» all'ottavo «game». Nel secondo «set», Cucelli ha vinto il primo gioco sul servizio di Washer e poi si è portato a due a zero e successivamente a tre a uno. Quindi il belga ha iniziato una decisa controffensiva, e vincendo quattro giochi di seguito si è portato in vantaggio per cinque a tre. A sua volta Cucelli ha reagito ed ha vinto due giochi consecutivi. Il gioco ha seguito poi il servizio fino a quando Washer ha neutralizzato quello di Cucelli in quattro palle al ventesimo gioco, chiudendo il «set» in proprio favore. Nel terzo «set», Cucelli ha tentato di forzare l'andatura ed ha vinto il primo gioco sul servizio di Washer, ma questi ha poi pareggiato e quindi si è portato in testa. Cucelli ha cercato di impostare il gioco su veloci discese a rete, ma oggi la fortuna gli ha voltato le spalle e due magnifiche volate dell'italiano sono uscite di poco. Egli perdeva il «set» al decimo «game».

Il giovane Rolando Del Bello ha vendicato il fiumano dominando da cima a fondo dell'incontro Jacques Brichant. Questi ha vinto il servizio e si è aggiudicato il primo «game», ma Rolando ha pareggiato ed ha neutralizzato nel terzo gioco il servizio del rivale. Poi ha sferrato la sua offensiva, e per quanto il gioco seguisse il servizio fino al tre pari si è visto subito che l'italiano avrebbe prevalso. Si è portato infatti a cinque a tre, e al decimo gioco aveva il primo «set» in tasca. Nella seconda partita Del Bello apriva rapidissimo e potente e in pochi minuti conduceva per tre a zero. Brichant vinceva il quarto gioco. Ma ormai per lui era partita chiusa, e, al settimo «game» Del Bello chiudeva vittoriosamente anche il secondo «set». Nell'ultima partita Brichant vinceva il primo «game» sulla battuta di Del Bello. Lo italiano però replicava al secondo gioco. Lo stesso si ripeteva nei due «games» successivi. Poi l'azzurro partiva deciso e si portava a cinque-tre. Brichant vinceva il «game» seguente, ma nel gioco successivo Del Bello sigillava il proprio netto successo.

Danimarca - Francia 1-1

Copenaghen, 16

La prima giornata dell'incontro di tennis tra la Francia e la Danimarca per il terzo turno della Coppa Davis si è chiusa alla pari. Bernard Destremau ha battuto Torben Ulrich per 7-5, 4-6, 6-0, 6-4; Kurt Nielsen ha battuto Marcel Bernard per 6-3, 4-6, 6-1, 6-2.

L'inizio dei campionati Enal di scherma per le Tre Venezie

Nel pomeriggio di oggi, e domani mattina, nella Sala d'armi del Circolo Marina Mercantile, sotto gli auspici dello Ufficio Regionale ENAL per le Tre Venezie, promossi dallo ENAL di Trieste con l'organizzazione del Circolo Marina Mercantile, si terranno i campionati interregionali di scherma maschili e femminili alle tre armi, cui hanno dato la loro adesione i campioni delle Selezioni provinciali di Belluno, Treviso, Padova e Verona, oltre naturalmente agli schermidori locali.

Le gare si terranno nel seguente ordine: oggi, sabato, ore 15: fioretto femminile; domani, domenica, ore 9: fioretto maschile, ore 14.30: spada maschile, ore 17.30: sciabola maschile.

I campionati mondiali di calcio

«Vinceremo» dice l'jugoslavo Bobek

Rio de Janeiro, 16

La squadra jugoslava, che è considerata il maggior nemico per quella brasiliana nelle partite eliminatorie, è stata oggetto di particolare attenzione da parte dei giornalisti all'arrivo. L'interno destro jugoslavo Bobek, intervistato, ha dichiarato: «Vinceremo la Coppa del Mondo». Senza essere così recisi anche i suoi compagni hanno manifestato il maggior ottimismo sul buon comportamento della squadra.

Ghezzi alla Juventus

IL BOLOGNA ACQUISTEREBBE NERI E IL TERZINO SIVESTRI

Modena, 16

E' stato perfezionato oggi lo accordo fra il Modena e la Juventus per il passaggio a quest'ultima società del giovane portiere Giorgio Ghezzi, affermatosi clamorosamente nel corso della passata stagione. Si apprende intanto che il Bologna ha fatto proposte per l'acquisto del capitano dei gialli, Mainò Neri. Esponenti della direzione del Bologna hanno effettuato stamane assaggi anche con il terzino del Modena Silvestri.

Oggi allo stadio di Valmaura

Lancio di giovani per Libertas-Mestrina

Oggi allo stadio di Valmaura, per la penultima battuta del campionato italiano di serie C, la Libertas incontrerà la Mestrina. I triestini largamente incompleti, come vedremo più sotto, avranno di fronte una formazione che si batte a denti stretti per non retrocedere e reduce da una chiara vittoria contro la Luparense. L'allenatore Davide, nel darci il probabile schieramento, ha fatto sapere che Bernard ha una caviglia gonfia e che parecchi altri titolari accusano colpi ricevuti nell'ultima gara di campionato. Pertanto ha dovuto ricorrere a elementi giovanissimi. Nell'incontro che avrà inizio alle ore 16.30 i biancocrociati si schiereranno così: Jerina; Locchi. Silli; Marinelli, Bubola, Jacobini, Urbani, Helmersen, Berro, Ulcigrai, Borruso.

La Serie A di hockey

Oggi Ferroviario-Monza

Questa sera avrà luogo sul campo di pattinaggio del Ferroviario, sito in viale Miramare, un incontro per il campionato di hockey Serie A fra il Ferroviario e l'H. C. Monza nelle cui file milita la rivelazione dei campionati mondiali, Castoldi.

Internazionale - Brescia. Domani, domenica, alle ore 18, verrà disputata la partita del campionato di hockey a rotelle I Divisione fra le squadre del C. S. Internazionale 1904 e la S. G. Forza e Costanza di Brescia sul campo del Ferroviario.

GIOCATORI DELLA SQUADRA NAZIONALE INGLESE PARTECIPANTI AI CAMPIONATI DEL MONDO. Da destra a sinistra: ROY BENTLEY, BILLY WRIGHT, TOM FINNEY, EDDIE BAILEY, BILL ECKERSLEY E WILF MANNSON.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, domestiche slovene, istriane, friulane, cercansi Milano, Grignano, Cortina. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DOMESTICA stabile cercasi, pratica cucina. Presentarsi con attestati domenica ore 10-12, Geiger, via Negrelli 10. 44575 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CONIUGI anziani offronsi custodi o portinai, onesti, capaci. Cassetta 22052 C UPI.

FALEGNAME capacissimo riparazioni edili lucidature rimodernature mobili offresi anche ora. Fonderia 6-I, porta vetri. 44568 C

PITTORE di stanze appartamenti cucine coloriture, prezzi miti. Tel. 97021. 44576 C

RAGIONIERE contabile, corrispondente italiano, sloveno, serbo-croato, tedesco (perfettissimo), inglese francese (perfetto). Serio. Offresi. Offerte Cass. 22034 C UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

A. SIGNORINA bella presenza visitare enti privati pubblici famiglie articolo novità. Telef. 96-241.

MODELLA per lavoro continuato cercasi urgentemente. Ghega 2, IV destra. 1235 D

TAGLIATORE pratico forniture su misura cerca stabilimento confezioni. Offerte con referenze, posti occupati, indicando tipi lavorazioni eseguite. Cass. 12158 D UPI.

TAGLIATRICE capacissima cerca industria maglieria triestina ottime condizioni. Coroneo 8.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata o vuota con uso cucina, cerca subito sergente inglese e signora. Preferibile fuori centro. Cass. 22039 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE, acqua corrente, volendo stanza pranzo, presso signora sola, affitt. Cass. 22050 F U. P. I.

MOBILIATA centralissima scrupolosa pulizia affittasi a distinto stabile. Ind. UPI 44555 F.

STANZETTA centrale, altre matrimoniali bagno telefono, salotto, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, 22051 F

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi completi: 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29-734. 44595 G

FISARMONICA pianoforte imparerete facilmente, ottimi risultati. Convenienza. Maestro Biondi, Toti 14, secondo. 44594 G

LINGUE straniere: tutte. Giulia 41, quarto. Lezioni. Esami riparazione. Copie-tesi. Corrispondenza. Traduzioni. Legalizzazioni. 44589 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

OROLOGIO polso donna smarrito tratto Gatteri, XX Settembre, Muratti. Mancia riportarlo Fosco 42, Mauro. 44558 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO libero arredato, stanza letto, salotto, pranzo, cucina, bagno, riscaldamento, cercano coniugi, pronto subito. Indicare affitto mensile. Cass. 22042 L. U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. VENDITA rateale calzature, via Ginnastica 1-III. Continui arrivi. 44363 M

CARROZZELLA sport vendesi. Via Tor San Piero 2, pianoterra. 44572 M

CARROZZINE sport 6000, grandioso assortimento, altre lussuose parasole. Tarabochia 6. 64716 M

MACCHINA per cucire «Visetta». Prima di acquistare una macchina per cucire, od una macchina per maglieria, vi consigliamo di visitare la «Visetta», presso la Radionautica, piazza Malta. «Visetta» è novità assoluta, la migliore di tutte, la più bella del mondo. Confrontate e vi convincerete. 64743 M

MACCHINA Singer perfetta 8000, altra spola rotonda rientrante anteguerra, bellissima, altri diversi tipi, vend. anche ratealmente. Assortimento mobiletti. Manzoni 4, negozio. 44560 M

MACCHINA Singer garantita ottima 10.000, vende meccanico specialista riparazioni. S. Michele 22. 44592 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. rammendano, fanno occhielli e soprafili, attaccano bottoni, pizzi e ricamano senza telaio. Vendita rateale. Quindici anni garanzia. Scuola ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533; Monfalcone, Corso. 64661 M

RADIO usate ritirate vendiamo da 3000. Radio Trieste, XX Settembre 15. 1275 M

RADIO Phonola 5 valvole corte medie occasione lire 10.000. Piossi, Vecellio 1-I. 44602 M

SCARPE camoscio nero nuove n. 39 vend. Mazzini 46-III, pomeriggio. 44559 M

TENDINE antimosche tela, tende sole, ombrelloni, sdraio, teli sedie: Morin, S. Anastasio 8, telefono 29572. 44443 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A prezzi convenienti diverse camere letto. Molinovento 33, Magazzino Giustini. 44596 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadilibreria, salotti, divaniletto, poltroneletto, assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 44641 NN

AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà! Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa, mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 64426 NN

ARMADI speciali guardaroba 13 mila, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettini 5000, attaccapanni 6 mila, salotti-letto, stanze soggiorno, matrimoniali, mobili ufficio. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 64716 NN

ARMADIONE bianco vendesi. Via Montorsino 7-I, destra (Roiano). 44622 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

CAMERA pranzo seminuova cucina modernissime vend. Ginnastica 46-II, sin. 44584 NN

CAMERE, cucine modernissime, fabbricazione propria, facilitazioni. Fonderia 10, interno, Ballarin. 44552 NN

CUCINA 45.000 altra lussuosa 75 mila, modelli eccezionali, vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria. 44480 NN

CUCINE modelli ultima creazione produzione propria. Micalli, via Conti 4. 44028 NN

CUCINE matrimoniali attaccapanni, materassi, reti metalliche, letti sciolti, librerie a prezzi più bassi. Via Media 6. 64591 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Sillico e Bailotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale

DIVANI (due), poltrone (due), fornello elettrico, ottimo stato, esclusi rivenditori vend. Gatteri 30 int. 9. 64751 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 81 NN

LIBRERIE bar con armadio, scrivanie, camere da letto prezzi di fabbrica. Mobili Brencovich, Scaletta 8, telef. 96716. 44536 NN

MATRIMONIALE noce 4 porte panniforti vend. Parini 17, falegname. 44554 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 4460 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuova panniforti garantita, vend., qualunque prezzo, miglior offerta. Via Veltro 29-I. 44583 NN

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

MATRIMONIALI chiare scure in panniforti bellissime, facilitazioni pagamento, occasione. Pacinotti 11. 64532 NN

PIANINO germanico vendesi occasione; facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 21 NN

PIANINO Magrini nero piastra metallica corde incrociate vendesi. Ind. UPI 44497 NN.

SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni tavolini divaniletto poltroneletto, tutto per la Vostra casa: via Foscolo 7. 64592 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

VECCHIA ditta grossista alimentari assume produttore attivo, provvigione e fisso. Offerte con referenze. Cass. 22030 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA uomo superleggera Dei vend. Telef. 26227. 22024 Q

GUZZI 65 seminuova occasione, vend. Orologiaio, Gallina 5.

LAMBRETTA 125 B 3500 km. perfetta vend. Tel. 91144. 44587 Q

MERCEDES apribile ottima quattro cilindri vendo occasione. Visibile presso Lancia. 44597 Q

MOTO civile tedesca seminuova vendesi, eventuali facilitazioni pagamento. Fabbri 10. 44585 Q

NUOVO posteggio per Vespe, Lambrette, ecc., è stato aperto in via Vidali 6. 44601 Q

MOTOGUZZI, motocarri, Guzzine utilitarie, facilitazioni, pronte consegne. Cremascoli, Fabio Severo 18. 64745 Q

OPEL apribile con scorta ricambi ottime condizioni vend. Autorimessa Miramare, S. Francesco 31, tel. 61-77. 64735 Q

VENDESI, scambiasi con vettura, barca (Restek) metri 6.50 motore 10 HP, due letti, tutto perfette condizioni. Società Triestina Vela, Riva Grumula. 64761 Q

VESPA vendesi occasione 100.000. Visitare solo pomeriggio. Indirizzo UPI. 44620 Q

500-C nuova o quasi nuova acquistasi da privato. Cass. 22053 Q UPI

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CEDO avviato bene attrezzato bar ristorante forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5857 R

PRESTITO 3 milioni massime garanzie esclusi intermediari cercasi. Offerte Cass. 22054 R UPI.

RIVENDITA carbone legna attrezzato quattro fori 80 mq. circa, centrale, cedesi. Bar Pavan, Riccio Rustia. 44612 R

VECCHIA ditta triestina Import-Export con numerosa clientela scopo maggiore sviluppo cerca collaboratore apportando 4-5 milioni. Cass. 22055 R UPI.

80-MILA cercansi breve tempo doppia garanz. Cass. 22025 R UPI.

300-MILA ottime garanzie cerc. Offerte Cass. 22044 R UPI.

50-MILA lire cercansi prontamente, rimborso 5 mesi, ottimo interesse. Cass. 22026 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI liberi. Impresa costruz., corso Garibaldi 11-II. 44621 S

CONDOMINIO 4 stanze di cui 2 libere e giardino vend. Tel. 97191. 44604 S

QUARTIERE nuovo lussuosissimo vista incantevole 5 camere conforti vendesi. Virgili, via Rossini 14. 44613 S

480 mq. viale Miramare vend. prezzo occasionale. Virgili, Rossini 14.

T VILLEGGIATURE L. 40

ALBERGO La Rosa, Socchieve, cucina ottima, prezzi modici, trattamento famigliare. 1277 T

MERANO: Pensione Hochland, Casa familiare, prezzo giugno-luglio L. 1300 tutto compreso.

IMER (Trento) s. m. 670, km. 3 da Primiero, passaggio linee grande turismo; alberghi, pensioni, appartamenti; telegrafo, telefono, medico, farmacia; pinete, autorimesse, officine, bagni pubblici, ogni attrezzamento. Informazioni Pro Loco. 1278 T

S. STEFANO di Cadore villeggiatura ideale economica, servizio giornaliero diretto Trieste. Pensione Trieste, L. 1200 giorno. 1201 T